



Pino Bertelli

L'ANGELO
DEL NON-DOVE



Tranchesi

Le Comete

L'angelo del non-dove

PINO BERTELLI

L'ANGELO del NON-DOVE

Encomio sull'eresia dell'amore
e sulla ribellione del cuore
dei ladri di sogni



TracceEdizioni

© 1996 – TraceEdizioni
C.P. 110–57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259
Tel – 0565/33056
ISBN 88-86439-10-5

*a chi conosce la magia e la sensualità dell'amore
e vola a cavallo di una luna blu in parcheggi deserti di cani,
in giorni amorosi sospesi nel tempo, sulla via delle nuvole
a scoprire il respiro dei cuori e quella terra che nessuno sa...
scritto col sangue, leggermente.*

PICCOLA NOTA ERETICALE

PER TUTTI E PER NESSUNO

*“Indubbiamente ci siamo accostati, forse ci siamo incontrati.
Il tuo ritiro manifesta la mia esistenza, e anche il mio
raccolgimento ti è dedicato. Possa la loro intenzione
essere riconosciuta da noi come un cammino
che porta indirettamente a noi”.*

Luce Irigaray

Questo piccolo pamphlet (situazionista) parla di amore in “forma di angelo” ma anche d’altro... molto mi sarebbe piaciuto essere riuscito ad esprimere l’esplosione del desiderio di esistere fuori dagli steccati dell’ordinario e dalle stupidità della “diversità” come fughe dal reale e dalla paura di vivere. Quando si smette di lottare contro le maschere, le corazze, i muri emotivi che ci siamo costruiti... ci si libera dai conflitti interiori e si conquista la serenità dirompente degli “spiriti liberi”.

È un libello che si compone di frammenti, aforismi, canzoni, lettere mai scritte, favole, prefazioni destinati altrove e (per ragioni di natura/statura morale) mai pubblicati... trovano qui un quadro d’insieme che può essere letto, at/traversato o scomposto senza un particolare ordine cronologico, anzi – l’*angelo del non-dove* – suggerisce di entrare in questo diario del cuore nel modo più disordinato e insolente possibile, strappare poi le pagine più belle (per ciascuno) e regalarle a qualcuno che si ama così profondamente, così teneramente, così pazzamente senza sapere perché.

È stato scritto tra maggio 1994 e settembre 1995... in bar, birrerie, stazioni, autostrade, spiagge, camere d’albergo di Bologna, Torino, Milano, Genova, Livorno, Napoli, Pontassieve, Pontedera, Piombino... su qualche treno che tagliava giorni sospesi nel tempo o nella culla/auto magica di una stellina azzurra che avevo sognato tanto, tanto tempo fa... e che una notte

blu e “ludra”, mi sono trovato davanti in una città di mare della Toscana... insieme siamo volati sulla “Via Lattea” a cercare altri modi di abitare il mondo... abbiamo ritrovato il coraggio di parlare, di lasciare uscire le proprie paure, di sentirsi uniti nelle differenze... riscoperto una filosofia dell’esistenza, una poetica della carezza, un linguaggio del toccare che ci ha aperti e portati alla riscoperta della stima di sé... al raggiungimento di una sensibilità dell’Io, del Tu, del Noi... che ognuno ha diritto di godere... perché quando non c’è amore per se stessi, si è preda della mediocrità della quale ci circondiamo e nella quale fingiamo di vivere.

Sulle piste del sogni ci sono sogni impossibili che solo la gioia e l’amore possono trasportare sull’ultima stella danzante che è nel nostro cuore... la riscoperta di sé è un respiro che va (e viene) a Te, a Me, a Noi... una seduzione dell’esistere fuori dal cerchio, dall’abitudine ad apparire e non ad essere... è un vento quest’amore senza uguali... una brezza leggera che fa incontrare le emozioni e le mescola alle lacrime di luna e ai colpi di sangue o di tosse che ognuno versa sui corpi incendiati... è l’unione tra il fuoco e la terra, il cielo e il mare... tra il cuore e il respiro che si lasciano andare alla deriva di sorrisi e di singhiozzi irripetibili.

È l’amore che custodisce il nostro raccoglimento, ed imparare l’amore vuol dire lasciarsi andare alla deriva del cuore e ritrovare il respiro della gioia nell’unione tra due persone che si fa vita, sulla via delle nuvole.

10 volte novembre 1995

PREFAZIONE

IN FORMA DI FRAMMENTI AMOROSI

*“Per ognuno nascere è letteralmente essere espulsi dal paradiso.
Per la maggior parte degli esseri umani, la vita intrauterina
è considerata una felicità senza fine. Tutti i bisogni sono soddisfatti
e il benessere è assicurato. Non c’è nemmeno bisogno di respirare,
perché l’ossigeno è assicurato dal sangue materno...
la gioia dell’amore è la sensazione del paradiso ritrovato...
Le bambine giocano con la loro sessualità come i bambini
giocano con i fucili (egualmente simbolo sessuale)”.*

Alexander Lowen

*“Quando questo mondo dentro di noi è a pezzi,
quando è morto senza amore, quando i nostri cari sono distrutti
e noi stessi in una disperazione impotente, allora dobbiamo
ricreare il nostro mondo, rimettere insieme i pezzi,
infondere vita ai frammenti morti, ri-creare la vita”.*

Hanna Segal

*“Colui che tocca porta la felicità...
Perché qualcosa di te, quello che vorrai, quello che potrai,
resta comunque ad accompagnare i miei possibili giorni”.*

Luce Irigaray

L’AMORE RITROVATO

L’angelo del non-dove parla dell’amore ri/trovato. Il linguaggio è sospeso tra il ricordo che emerge e la paura che sfuma... sovente è diretto (a tratti aforistico, personale, clandestino...) ma comunque delicato, leggero, quasi un fluire di emozioni, sensazioni, sentimenti che vanno a comporre un florilegio d’amore dell’uomo/della donna per se stessi e per l’intera umanità.

La limpidezza dell’amore che *l’angelo del non-dove* sparge in cieli dove non c’è più nulla da leggere è una forza creativa della vita e dice che nessuno può essere felice fino a quando qualcuno sta soffrendo. L’amore non può essere posseduto perché l’amore è l’atto più profondo e importante che una persona possa donare all’altro/all’altra. Quando l’amore è violato, offeso o

soggiogato si distrugge ogni forma di rispetto e nella barbarie si perdono identità e consapevolezza. Quando l'amore è violato, vesseggiato o idolatrato si negano l'eguaglianza tra gli esseri umani e si ri/producono i conflitti, le violenze, le devianze della rete sociale. Quando l'amore è violato, incatenato o prostituito l'untore/carnefice perde definitivamente la stima di sé e la vittima/servo riduce la propria capacità di provare piacere nei rapporti con l'altro/l'altra.

Il piacere è abbandonare il proprio sé al gioco, al sorriso, alla gioia di un'esperienza amorosa che accresce la creatività, la sensibilità, la tenerezza e spinge al ritrovamento della spontaneità/della naturalezza... che è la congiunzione ludica col bambino dimenticato che è in noi. Ogni emozione è una carezza del cuore, il flusso del sentimento che prende possesso del proprio essere. Quando il piacere sconfigge le origini del dolore, sgretola la rigidità del corpo e scopre il pianto... le lacrime dei forti non passano attraverso la sofferenza ma nella rinascita della felicità. Là dove l'amore ri/scopre se stesso... l'universo di tanti muri crolla... mai la paura si riferisce alla paura... dove passa l'amore gli orizzonti si fanno di vetro, i fiori del deserto si schiudono nella sabbia dell'esistenza e mettono a nudo la fragilità e l'inconsistenza di ogni tirannide/convenzione.

L'angelo del non-dove è una traccia che rompe l'argine dell'omertà, il confine della simulazione, i veli dell'apparenza... non è solo uno scritto/volo sulla violenza della stupidità del pensiero mediano, ma un viaggio poetico/filosofico sulla rinascita del piacere e della stima di sé... è il *volo dell'angelo senza dèi* che apre un nuovo cammino, che porge un'altra occasione, perché pensare al silenzio della violenza o della servitù volontaria sparso negli occhi di molti, è già dargli voce.

L'angelo del non-dove è un lavoro sofferto e liberatorio che porta a riflettere e prendere parte (cioè coscienza) di cosa prova una persona, un popolo o un sogno violentati dall'arroganza, dalla menzogna o dalla rapacità... Violentare è togliere all'altro/all'altra la capacità

e il desiderio di scegliere... violentare non ha niente a che fare con la seduzione o la complicità... l'inafferrabilità del gesto/discorso seduttivo si configura tra l'incertezza di un gioco e l'innocenza infantile di essere amati sempre e comunque... L'incontro d'amore è altrove... e colui/colei che portano l'amore addosso come pagine sgualcite... li riconosci nell'estasi della carezza, nella passionalità degli sguardi, nella riscoperta della sensualità e non enunciano (mai) nessuna agonia dell'amore. La complicità si genuflette all'immagine ingannevole dell'icona, è l'encomio del tiranno che il buffone di corte riveste di mille colori riflessi... il buffone imita sempre il tiranno e nei loro cieli non c'è spazio per nessuno, se non è uno spazio truccato.

L'angelo del non-dove è il volo di un'esistenza ancora... che "raccolge il miele del visibile" (Rainer Maria Rilke) e riflette nell'istante che lacera la memoria, il "libero aprirsi" della leggerezza del cuore... un respiro carezzevole e irriverente che tocca e cambia di segno là dove regnano l'ipocrisia e l'indifferenza. L'amore è stato il primo atto di disobbedienza... soltanto nella condivisione dell'amore si misura la propria forza. Amare significa ridere sul divenire, perché ogni emozione che trema nel cuore, lusinga l'amore che è in noi.

I MARGINI DELL'AMORE

L'amore e la sofferenza rivelano l'uomo e la donna a se stessi. Si resta imprigionati nella pratica della menzogna o nella sconsideratezza delle parole, quando cerchiamo di esprimere l'"ombra" della nostra esistenza... l'amore rompe i margini del divieto e sovverte l'ordine del conforme. La sofferenza segna l'incomunicabilità della propria esperienza che si fa malattia, devianza, fuga dalla *libertà di essere*. La sofferenza (come l'amore) rende soli... ma la condizione della sofferenza si ritaglia nella fine della stima di sé... l'esperienza amorosa figura la trasparenza angelica del non-visibile che

si sgrana negli occhi del tempo e si fa vita. La sofferenza separa, l'amore unisce (due solitudini). Per ogni amore che nasce in noi, qualcosa di noi muore. L'amore si specchia nell'amore.

Il tempo dell'angelo è disseminato di micromondi interiori... interroga l'infanzia e recupera il ludico come situazione di contentezza... riscopre nell'atto creativo (come in quello d'amore) il superamento delle tensioni sociali e dei conflitti personali... de/confina una "filosofia del comportamento" oltre gli argini della comprensione ordinaria... invita chiunque a conoscere il proprio passato per poter entrare in contatto con se stessi... ed essere in rapporto con il sé significa ritrovare anche l'armonia con il proprio corpo... un pensare il pensiero che diviene dialogo interiore, un'immagine di sé e un'idea del mondo che trascende l'immediato e il conforme... una maggiore consapevolezza di sé – dice l'*angelo del non-dove* – porta alla eliminazione di quelle armature psicopatologiche (abitudini, mascheramenti, devianze...) che spesso imprigionano l'individuo per un'intera vita.

L'incompiutezza dell'amore riflette la tristezza dei cieli tristi. C'è una nobiltà del dolore che danza il valzer delle stelle cadenti in un – *luogo che non c'è* – e in un – *tempo chissà quando* –... qui ogni evento d'amore è un incontro di luce, vagabondo ed esule con i venti di mare... un *farsi-visibile dell'invisibile che c'è*... la violenza della mediocrità e dell'indifferenza si mostra nuda al mondo nel momento che ciascuno (e ad ogni gradino della scala sociale) non riconosce la propria incapacità di amarsi e di amare anche l'altro/l'altra.

LA TRASPARENZA DEI SOGNI

Il discorso ereticale dell'*angelo del non-dove* è quello del diritto alla libertà e all'amore come presenza e interrogazione della vita quotidiana... l'angelo fa di ogni libertà una nascita e di ogni amore un canto libe-

ro... La libertà infatti risiede nella trasparenza dei sogni e l'amore non è amore lì dove lo cerchi, lo paghi o lo violenti... l'amore è una luna rubata a un'altalena di stelle e nasce soltanto là dove riconosci quell'impossibile magico che fa tremare gli spiriti degli insorti e delle insorte della terra... è un fiore randagio che porta con sé l'immediatezza (senza difesa) di un profumo/incontro che incendia il cammino di orizzonti troppo vicini agli orizzonti. La trasparenza dei sogni non ha né inizio né fine... è il rovesciamento del dolore nella condivisione di un limite che non c'è più e al posto del suo spazio truccato è nata la riservatezza di giorni sospesi nel tempo. Amore e libertà non sono pensabili uno senza l'altra... sono foglie dello stesso albero... l'amore esplosive divenendo, la libertà emerge nel rispetto e nella considerazione di sé e dell'altro/altra.

La condivisione amorosa allarga la sfera creativa, relazionale, interpretativa dell'individuo... "Si è soli in compagnia di tutto ciò che si ama" (Novalis). Il coraggio di amare significa anche riconoscere le differenze, accettare l'altro/l'altra come parte del proprio quotidiano. Lì dove ci sono fratture o violenze, la sabbia del silenzio cresce. Ed è questo che l'*angelo del non-dove* respinge... è da questa negazione della passività e dell'asservimento che porge all'altro/all'altra la possibilità di ricominciare a tessere la propria esistenza... accettarsi di nuovo, ritrovare la stima di sé e il coraggio di una vita tutta ancora da vivere nel gioco, nella creatività e nell'amore, vuol dire iniziare il cammino verso una felicità possibile che passa attraverso il dolore della rinascita.

L'amore si butta fuori dal pensiero. L'amore è l'immaginazione che prende i sogni per la realtà. Non c'è amore che non sia il frammento di un secolo. Perché l'amore è l'universalità della gioia che si fa sogno e rende ciascuno più libero e più solo. Si può vivere nell'amore e fuori dell'amore perché non c'è bisogno di molte parole per cantare l'amore... l'amore è un esilio che spezza la paura e riconosce i legami del desiderio

con i cuori sparsi nella solitudine... Là dove le strade dei guitti in amore s'incrociano, i nostri cuori si danno del tu.

L'AMORE BLU

Le stelle sono le isole del cielo (E.A. Poe, mi sembra o forse un ladro di sogni che è volato agli estremi dell'arcobaleno...). L'amore è padrone del sogno ma soltanto l'amore è reale... Ogni amore è una pagina voltata, è un ponte, un passaggio, un incontro che si schiude negli sguardi dell'indecenza e libera la testa in colori irripetibili di cieli senza cieli... ogni amore ci lega a ciò che scopre e passa attraverso ciò che s'invola nei nostri cuori. La trasparenza dell'amore si riconosce nell'oblio del momento, nell'estasi della carezza, nel pianto che gocciola negli occhi dell'altro/dell'altra momenti di eternità... ogni goccia d'amore è la parola insolente che incendia i percorsi dell'ordinario.

Il cammino dell'*angelo del non-dove* è un messaggio lasciato alla deriva del presente... il cambiamento è possibile solo se sappiamo accettarci per quello che siamo... nessuno è destinato alla sofferenza o alla solitudine, gli avvenimenti di una vita si succedono in una catenaria di emozioni e repressioni familiari, sociali, culturali... che formano/decidono un carattere piuttosto che un altro... la paura di amare si lega alla paura di vivere e spesso l'uomo/la donna si trovano a subire l'influenza dei valori, delle regole, dei dogmi esterni alla loro reale esistenza... la perdita di autenticità/identità avviene nella sfera familiare come nell'insieme sociale e il denaro, il potere o il successo divengono piaceri sostitutivi. Basterebbe vedersi stupidi, per esserlo di meno.

Il volo dell'angelo esprime l'*arte di essere o filosofia del comportamento* che è nata con l'umanità ed è andata perduta perché l'uomo ha cancellato dalla memoria le "vie dei canti"... per il popolo originario di Australia, i

canti sono le vie, il ritorno alla saggezza dove ciascuno ha già sentito, ha già visto, ha già parlato e attraverso i canti ha lasciato le sue ricchezze spirituali in eredità all'intera comunità... per altri popoli le vie non hanno niente a che fare col canto ma col camminare... Le Piste dei Sogni sono un ritmo, una melodia, un canto che fa continuare la via... non è importante sapere se c'era prima il canto o la via ma non può esistere l'uno senza l'altra. Era il Tempo del Sogno o della Via della Legge “quando gli Antenati col loro canto crearono il mondo” (Bruce Chatwin)... cantare era esistere sui sentieri invisibili dell'immaginario... Se il mare era color del vino o era latte non importava, essere percepiti significava passare da *un tempo del silenzio a un tempo del rumore*... il primo “linguaggio” è stato il toccare, la prima “lingua” il canto. L'armonia dell'incontro è un ritorno al deserto, un – chiamarsi fuori – dal linguaggio quotidiano di “una poesia dimenticata e quindi consunta, da cui a stento riecheggia un richiamo” (Martin Heidegger)... è la ricerca di una gioia d'amare che esce dalla mente per riscoprire il corpo, lasciare l'Io per ritrovare il Sé.

È l'amore e la scoperta del sé che portano a superare un presente che non è sempre bello... a sconfiggere la paura con la coscienza di essersi liberati dall'immobilità e dall'impotenza... È l'amore che porta nei cuori il soffio della felicità e inventa quello che di noi stessi è sconosciuto... È l'amore, così vicino così lontano, che ci riporta ad essere protagonisti della nostra storia e al centro delle nostre esperienze, amandoci... quando riconosci l'amore vuol dire che hai già perdonato... perché l'amore è quell'impossibile magico che ci fa toccare la dolcezza dei forti... che ci porta i baci al profumo di tiglio... è un eccesso di luce... è il blu che toglie al nero il mistero. Legati a una stella, la più lontana... e vai alla deriva dei tuoi sogni.

Piombino, 19 volte settembre 1995, davanti al mare.

L'ANGELO DEL NON-DOVE

ENCOMIO SULL'ERESIA DELL'AMORE

E SULLA RIBELLIONE DEL CUORE

DEI LADRI DI SOGNI

*“Nell'aria dappertutto invisibile, ma tuttavia là:
toccarti, essere toccata da te,
come in un gioco...”*

*Per custodire e te e me, per rimanere due,
devo imparare l'amore.*

*Scendere nel cuore, mantenervi il respiro,
non esaurirlo nell'opera, non paralizzarlo nel mentale...*

*Annuso il mio cammino,
percepisco la qualità
dei nostri futuri incontri...”*

Luce Irigaray

*“Io penso che scandalizzare sia un diritto, essere scandalizzato
un piacere e chi rifiuta il piacere di essere scandalizzato
è un moralista... S'intende che rimpiango la rivoluzione
pura e diretta della gente oppressa che ha il solo scopo
di farsi libera e padrona di se stessa...”*

Pier Paolo Pasolini

*“La felicità che troviamo nel divenire
è possibile soltanto nell'annientamento della realtà, dell'esistenza,
della bella apparenza, nella distruzione pessimistica dell'illusione
– la felicità dionisiaca – raggiunge il suo punto più alto
nell'annientamento dell'apparenza, anche della più bella”.*

Friedrich W. Nietzsche (il Maestro)

I

L'angelo del *non-dove* è l'angelo dell'Utopia, viene dal *paese dei cieli inadempienti e parla la lingua che non c'è*... Lo trovi sulla strada che conduce a tutti e a nessuno... Le sue origini si perdono negli scritti sacri, in quelli apocrifi e nelle storie fantastiche dei cuori nomadi... Le parole dell'Angelo sono queste: Non può esserci amore senza libertà, non può esserci libertà senza amore. Il respiro dell'amore e l'alba della libertà sono il sogno più grande e più bello che l'uomo abbia fatto su di sé e sull'intera umanità.

II

L'angelo del *non-dove* non predica nessuna fede né evoca alcuna dottrina che non sia la rivolta o la radicalità estrema dell'amore... l'angelo del *non-dove* è colui che tocca e porta la felicità nei cuori ammaccati dalle abitudini e dalla gioia di esistere fuori dai filamenti del conforme... si muore in cieli intravisti o in orizzonti perduti e nella solitudine ci apprestiamo a giocare con le anime fiammeggianti che danzano su sponde dell'inconoscibile... L'amore resta divenendo, risplende nel rispetto e nella condivisione... è un gesto, un sorriso, una carezza che infiorisce i sogni di quelli che si avvicinano, allontanandosi da un quotidiano morente.

III

L'angelo del *non-dove* è l'angelo dell'eresia, testimonia il gioco e l'amore e porta al mistero il sorriso... non sta né sopra né sotto l'universo dei cuori ma nel non-visibile di ciascuno... L'angelologia non contempla il suo "annuncio" perché il suo messaggio non è percepibile a chiunque... È l'angelo del No! a tutto quanto non è desiderio, amore, sogno... L'amore è un grido eversivo e irresponsabile che si situa prima e dopo la piattezza del quotidiano incatenato agli scranni del pregiudizio. Il diritto all'intelligenza è un'insurrezione dell'amore e dell'eresia che agita gli animi irrecuperabili di dissennati ribelli del cuore... a ciascuno la sua follia! la nostra non è mai stata quella di credersi "normali"! ma pericolosamente noi stessi!

IV

L'angelo del *non-dove* trasforma gli sguardi in baci al profumo di tiglio... si disvela nell'etica della carezza e dell'estasi amorosa... È blu e l'aura della propria luce

risplende addosso a tutti coloro che volano nella terra dei ladri di sogni... L'angelo del *non-dove* non è una favola né la rappresentazione trasversale dell'annuncio evangelico... È l'angelo del peccato d'amore, della trasgressione non sospetta, della felicità senza ritorno... che abbaglia gli uomini senza sorrisi e si abbandona allo stupore eversivo di tutti i non-inadempienti... l'amore dell'angelo si carica di tutti i silenzi e le tentazioni del dono... passa dall'ordinario popolato di parole allo straordinario che dimora nelle sfumature, nel non-detto come letto d'amore.

V

L'angelo del *non-dove* è l'angelo dell'amore ritrovato... è la parola che torna a parlarsi, è il gesto che sfiora i capelli, è il tremore del cuore che batte su lacrime di pioggia, su strade sconosciute e cieli mai uguali... È l'angelo che vola a cavallo della luna blu in notti inventate dai cuori dei vagabondi delle stelle che si toccano in giorni di sangue e di fuoco... In amore nessuna complicità è permessa, che non sia quella della luna corsara o dei gatti di notte... l'amore rompe il tempo, libera spazi di esistenze che si legano alla stella più lontana e vanno alla deriva dei desideri.

VI

L'angelo del *non-dove* si sorprende a sognare l'amore estremo della naturalezza... quel che accade con l'angelo è ciò che è e ciò che non è... è il desiderio che trionfa sul limite... è il piacere che viola il divieto... è l'erotismo che si *chiama fuori* da ogni solitudine e fa della sensualità, della tenerezza, dell'amore... momenti sospesi nel tempo, emersioni dell'irregolarità che portano al superamento e alla distruzione di ogni immagine/parola del prestabilito.

VII

L'angelo del *non-dove* è l'angelo della seduzione che libera i limiti della decenza e dell'osceno ordinario... la seduzione guarda in faccia ciò che spaventa o ciò che non conosce... è l'eroticismo dei cuori che si accompagna al superamento dell'ordine e introduce al rovesciamento di ogni simulacro... Non c'è amore che non si possa riconoscere e non c'è divieto che possa impedire all'amore l'insorgenza della propria passione... Ogni divieto, ogni limite, ogni ordine... esistono per essere violati... l'amore e solo l'amore, trasfigura il desiderio in sogno e profana qualsiasi rituale... disconosce tutto quanto è colpa e dona alla crescita dell'insieme la libertà di amare fuori dall'indifferenza e dalla vergogna...

VIII

La seduzione dell'angelo si manifesta nel rovescio dei sentimenti, in una discorsività amorosa "cuore a cuore" che rigetta tutto ciò che è sacro per riconoscersi e manifestarsi nell'apologia del desiderio come accadimento ludico e incendio della simulazione... I migliori maestri non hanno mai avuto allievi né potevano averli... l'insegnamento sovversivo non è quello che denuncia (né quello di usare il disagio a vivere delle persone per fini mercantili)... opporsi o "insegnare" è già fare parte del gioco degli specchi o degli scarti... "chiamarsi fuori" è riorientare l'immagine, la parola, la seduzione... ai bordi dal consueto, passare dalla pagina alla vita e dalla vita alla pagina... l'arbitrarietà individuale e collettiva di non sapere con chi stare ma di conoscere a fondo contro chi stare, è il principio di una necessità: togliere all'apparenza i reticolati e l'ipocrisia della ragione.

Nell'utopia lo straordinario diviene quotidiano e sogno dopo sogno, lo stupefacente si trascolora di reale...

Quando non si fa più soffrire nessuno, non si permette più a nessuno di farci soffrire.

IX

L'angelo del *non-dove* canta una ballata della trasversalità che toglie all'osceno le gabbie d'indecenza che gli hanno cucito addosso con i valori dominanti... Lucifero (colui che porta la luce) è l'angelo della ribellione... Lilith (la dea della luna nera) è l'angelo della seduzione... hanno fatto della disobbedienza il primo passo/ gesto per la libertà... L'insegnamento che non ha memoria è una menzogna, non interroga, simula, muore nella riproduzione di se stesso. Trasgredisce i limiti dentro i limiti. Non domanda né risponde: è un confortorio di banalità condivise. La radicalità disillusa dei "senzavocce" della terra possiede le nostre gioie e le nostre ferite... qui nessuno è innocente! È l'oblio che ci attanaglia al "carpe diem" dell'indicibile.

X

L'amore è l'angelo della realtà e chi trova l'amore ri/conosce anche l'angelo del *non-dove*... all'avvento di ogni autoritarismo rispondiamo con il tempo del riso o della clandestinità. Il rogo delle desolazioni costituite illumina i confessionali dell'indifferenza sorda... la miseria culturale è una categoria molto frequentata, dove la stupidità sembra un obbligo, la demenza un'istituzione.

XI

La presenza dell'angelo del *non-dove* abita l'uomo del ludico e del "potlatch"... Che la festa cominci! intanto che la smagliante dissoluzione della verità prostituita a

corte, ha già avuto inizio sulle barricate del Quarto mondo e della prossima Primavera... Mai censura è stata più efferata di quella che la storia ha eretto contro i “piccoli principi dell’utopia”... Mai è stato permesso di esprimere l’amore per la libertà a coloro che non incensavano paradisi né in terra né in cielo... Si presume semplicemente che soltanto i commedianti sopravvivono alla propria superficialità.

XII

L’angelo del *non-dove* è uno sguardo dell’immaginario e dell’invisibile che ha ulcerato la coscienza di tutti gli irrecuperabili, per sempre... La sensualità dell’angelo è uno smarrimento che unisce ed illumina i giochi d’amore... la sensualità sta al fondo di squilibri amorosi che introducono alla conoscenza dei cuori... la sensualità rapisce gli sguardi del desiderio che sconcertano le arroganze, le banalità, le organizzazioni dei sentimenti... la sensualità è l’osceno che diviene naturale, è la dolcezza, la tenerezza dell’erotismo che non appartiene né all’estasi dei mistici né ai mascheramenti del sesso senza amore. La sensualità è dei naufraghi dell’amore giocato, del sorriso bagnato di miele, di sguardi di vetro che si lasciano andare a dilettezioni amorose che straripano lacrime di stelle ai confini della luna.

XIII

L’angelo del *non-dove* non è né un demone né un profeta... è il florilegio dell’anima che libera l’impossibile nell’istante che diviene presenza... La sensualità trasfigura l’irregolarità dell’amore nella dissoluzione di regole... denuda la norma, fa della solitudine un passaggio e un paradosso del piacere che pone fine ad ogni possibilità di discorso che non tocchi il cuore estremo di ogni ribellione. Ogni disegno salvifico passa sui crinali

dell'amore senza dèi o è un tradimento. Né teologia della speranza né teologia della risurrezione ma trasformazione dell'uomo (e del mondo) attraverso la liberazione della propria intelligenza.

“Ho solo cattivi discepoli, diceva un saggio. ‘Mentre cercano d’imitarmi, mi tradiscono, e quando vogliono apparire simili a me, si discreditano’. ‘Sono più fortunato di te’, gli rispose un altro saggio. ‘Ho trascorso la mia vita nell’interrogazione, ed è naturale che ora non abbia alcun discepolo’. Ed aggiunse: ‘È questo il motivo che ha spinto il Consiglio degli Anziani a condannarmi per attività sovversive?’”.

Edmond Jabès

XIV

L'angelo del *non-dove* viene da una terra senza luogo e canta l'istante che è libertà e amore... Ferire i sogni è ferire noi stessi e se gli altri feriscono i sogni feriscono anche noi... il Tempo del Sogno è anche il Tempo dei Canti... il sogno ha creato il mondo, l'uomo ha cercato di distruggerlo... non è molto importante credere in ciò che si ha... quello che conta è scoprire ciò che si è. È ricco colui che possiede quello che è in lui... ciò che è fuori di lui non ha nessun valore... amare se stessi per avere la capacità di amare gli altri è la cosa più rara al mondo. Ecco perché molte persone non vivono: sopravvivono. Molta gente preferisce la sicurezza della schiavitù all'incertezza dell'utopia.

XV

L'amore dell'angelo è il disvelarsi del vero... è l'intuizione dell'immediato che si fa vita... La sensualità dell'amore eretico si definisce negli eccessi sottratti alla ragione... figura i desideri del “colpo di spugna” che

liberano i limiti insensati dell'ordinario... La sensualità è sovrana perché è fuori da ogni classificazione e considerazione letteraria; il suo principio di regalità c'è l'ha dalla nascita (come uno svantaggio...) e proprio in questo è al fondo di ogni mutamento radicale.

La sensualità fa emergere l'erotismo e il rovescio dei corpi... non conosce il peccato e fa della trasgressione il respiro delicato dell'amore senza limiti.

“Questo amore/Così violento/Così fragile/Così tenero/Così disperato/Questo amore/Bello come il giorno/Cattivo come il tempo/Quando il tempo è cattivo/Questo amore così vero/Questo amore così bello/Così felice/Così gioioso/Così irrisorio/Tremante di paura come un bambino quando è buio/Così sicuro di sé/Come un uomo tranquillo nel cuore della notte/Questo amore che faceva paura/Agli altri...”.

Jacques Prévert

XVI

L'angelo del *non-dove* è una stella cometa che viene dal paese di Utopia... non dissemina nessuna speranza né edifica alcuna dottrina... si muove nell'armonia dei cuori di fuoco e di luce... il suo volo libero sull'inaccessibile è anche un'esplosione del possibile dirottato... non ha alcun fine e nessuna causa da dissimulare... il suo volo fantastico porta con sé le vie lattee dell'inconscienza liberata dai labirinti dell'esistenza... la cultura del sospetto non sporca le ali d'argento e di miele dell'angelo, perché la sua comunicazione è situata nel “sentire”, al di fuori di sé non esiste più.

XVII

L'angelo del *non-dove* non custodisce nessuna ragione, rompe ogni principio o tradizione e viola l'ordine di

tutti i valori... La presenza dell'angelo è segno di distanza e di profanazione del convenzionale... è una frattura irrimarginabile della speranza come forma normale di delirio... l'immagine dell'angelo non si riduce a favola o terrore, l'angelo del *non-dove* traccia una rotta che non prevede né porti delle nebbie né isole esotiche... quello che provoca è l'enunciazione di terre senza orizzonti, tagliate da equatori inventati, così vicine così lontane che ciascuno può trovare ogni giorno o non conoscere mai per tutta la sua vita.

XIX

L'angelo delle città senza luogo tocca l'amore dell'invisibile e dell'inafferrabile... brucia l'istante dell'indifferenza e figura giochi d'amore irripetibili, nei colori irrecuperabili dei cieli inadempienti... bisogna dirottare un po' da ogni strada maestra, se vogliamo imparare a ri/conoscere una parte di noi stessi che non conosciamo o che abbiamo troppo a lungo soffocata. Gli occhi dell'amore superano ogni disagio ed enunciano orizzonti ritrovati, ormai al riparo dalla devastazione della parola simulata. L'amore è la capacità dell'uomo di lottare per ottenere ciò che desidera. L'arte della vita non è sperare in un "mondo più bello" ma lavorare alla costruzione di un mondo più giusto e più umano.

XX

L'angelo delle città senza tempo trasfigura i parcheggi dell'ordinario e intercede sul discorrere delle parole appassite...

Il *nonsense* che anticipa su realtà più profonde, è il procedimento del gioco, che passa dal tempo del riso al tempo della vertigine e non ignora né santi né eroi, ma l'interroga per dis/conoscere l'ovvio e l'ottuso, per l'ultima volta.

XXI

L'angelo dell'amore si rappresenta contro luce, è una rivelazione, specchio rovesciato del destino inaccettabile... Ogni impossibile è magico... e l'angelo del *non-dove* nasce da un eccesso di luce e si rivolge all'estremo bagliore di una minoranza significativa... di qua dalla soglia nessuna sovranità regna innocentemente.

XXIII

L'angelo dell'amore afferma la libertà e l'eresia del cuore... è la visione della naturalezza e dell'innocenza del desiderio che si fa gioco e afferma l'estasi degli sguardi buttati alla deriva dell'insensatezza e dell'ebbrezza dionisiaca... L'angelo del *non-dove* non sa odiare perché ignora il rancore e l'invidia... illumina soltanto coloro che sono già parte della sua luce... che la conoscono... e in risposta a ogni distruzione dei desideri, afferrano la trasparenza dei sogni che lasciano in bocca i singhiozzi e quel sapore di amorevolezza che solo l'ingenuità maliziosa dei bambini ri/conosce.

XXIV

Il "tempo dell'angelo" coincide con il "tempo dell'amore"... ma è un tempo senza tempo ed è un dove che non c'è... l'angelo ri/orienta il cuore sui sentieri del sogno irraggiungibile... L'angelo dell'Utopia vola nel terribile della propria luce estrema... qui sensualità e seduzione s'intrecciano ma non ritornano su qualcosa che si è ucciso.

XXV

L'angelo dell'Utopia porta con sé la bellezza dell'amore

ma non si rivolge a nessuno che non sia presenza e icona di una frattura tra l'istante che insorge e il prestabilito che crolla... Bisogna sentirsi liberi per esserlo davvero... poiché la libertà è un'esperienza interiore e non si può realizzare fuori da noi stessi... bisogna essere molto audaci e un po' sconsiderati per parlare di libertà, perché la libertà seduce chi l'ascolta, incendia chi la "sente", porta lontano chi la vive... la libertà è il florilegio dei cuori in amore che non contemplano né il sacro né il rituale... è l'emozione che si fa vita.

XXVI

Il volo dell'angelo dell'amore non è per niente angelico... è il gesto iniziale di una eversione più larga... quello delle emozioni liberate dal flusso culturale corrente... La "diversità" è il peccato... il pensiero della "differenza" accende la mente di coloro che hanno imparato ad amare la propria solitudine, a giocare con se stessi, ad abitare la propria vita come opposta al disordine sociale.

XXVII

L'angelo dell'amore e dell'Utopia si altalena sulla soglia di una realtà senza valore e sul limite della conoscenza liberata dai ceppi della s/ragione storica... La parola dell'angelo è incendiaria... è una goccia di sangue che non tace sull'oblio ma rovescia il disagio di vivere nella sua ombra.

LA LEGGENDA DEI DELFINI BLU

Nei canti dei cacciatori di sogni... in quelle notti di luna piena che luccica negli occhi dei bambini e nei baci al sapore di mora dei cuori amorosi, si racconta ancora *la leggenda dei delfini blu*.

I delfini blu vivono in piccole comunità. Non hanno un capo. Tra loro tutti sono re perché nessuno è servo. I delfini blu passano la vita facendo tre cose: mangiano, giocano e fanno l'amore. Non conoscono la paura e nemmeno la violenza. Se fai del male ad uno li hai colpiti tutti.

Quando un delfino blu resta all'interno della rete per tonni, non si muove, non salta, non si ribella. Si mette in disparte e guarda il mare oltre la rete, con la malinconia di chi conosce la solitudine e la gaiezza di giorni sempre diversi.

Il branco dei tonni s'infuria, cerca di fuggire, le testate dei tonni più grossi s'infrangono contro le barche... i tonni vengono arpionati e uccisi. Il mare si tinge di sangue. Il delfino blu resta fermo a ridosso della rete. Ma non ha paura. Più a largo, gli altri delfini girano in cerchio e inviano piccole grida d'amore al loro amico rinchiuso. Aspettano il sorriso o l'arpione del marinaio.

I delfini blu incontrano due tipi di marinai: uno che li uccide come i tonni... l'altro che abbassa la rete e accompagna con un sorriso il volo del delfino verso il mare aperto. I tonni incontrano un solo tipo di marinaio: quello che li uccide.

PICCOLA MORALE ERETICA

Il delfino blu è il custode della gioia. Rinuncia al dominio per ritrovare l'armonia della carezza e il respiro della felicità che riemergono con l'amore. Amare e non ferire. Spargere l'amore dell'altro/dell'altra nel tuo amore. Restare fedeli al gioco e al sogno. Divenire liberi nell'amore.

XXVIII

L'angelo del *non-dove* vive nell'Utopia, nelle città senza luogo, dove le stelle non dormono mai, in quel posto magico che nessuno sa... fa del non-visibile una festa e del mistero un sogno incompiuto... l'angelo porta con sé l'invisibile in forma di amore e annuncia altri territori possibili... Amare è risalire i gradini delle nostre paure. Ogni amore è una nascita. L'amore vive fuori di sé. Risplende nel gesto che ci fa liberi... l'amore è padrone dei sogni, ci lega a quel che brucia e libera nei cuori di tutti i randagi della terra... ci vuole un sogno per vivere.

LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI

*“È così per incontrare il mondo. È così per incontrarti.
Se il mio desiderio vuole solo l'amore, come la terra il sole,
smarrisco il cammino del divenire: per me, per noi...
Contemplo il fuori ma anche il dentro.
Penso senza rinuncia a te, a me, a noi. Amo a te, amo in me.
Il respiro va e viene — vita, affetto, intenzione. In me. In due”*
Luce Irigaray

*“...e ti rivedo ancora, con quelle mutandine bianche e blu
di bambina sola, che in quei giorni stregati dalla luna
mi lasciavano negli occhi quel profumo di miele che sai...”*
da una canzone sconcia toscana

*“Non facciamoci toccare
né dalle nostre sconfitte né dalle nostre vittorie...
dietro ogni scemo c'è un villaggio”*
Huckleberry Finn

I

La rivolta degli angeli ribelli esprime ovunque l'amore, la libertà, la solitudine... che è in noi. Il volo degli angeli ribelli (come le parole, i sogni, le passioni...) segna l'at/traversamento di un'epoca, la caduta delle ipocrisie o l'apologia delle falsità... quando nasce dal profondo di un esistere sui bordi della quotidianità offesa, raccoglie in sé l'amore dell'uno per l'altro/l'altra e al fondo di questa “dualità” senza frontiere... diffonde la fioritura di una teologia delle lacrime e delle emozioni senza lacrime... che portano a ciascuno la tenerezza e l'insolenza di vivere.

Gli angeli ribelli incrinano gli scranni sui quali si posano e come Iblis (che si rifiutò di genuflettersi di fronte ad Adamo, cioè al mito dell'uomo “giusto”), si rendono sconosciuti a tutti e ridono di ogni buffone travestito da Re... nessun angelo ribelle è simile a se stesso e ciascuno supera e disconosce l'agonia di Cristo (in terra e in

cielo). Il canto degli angeli ribelli umanizza l'uomo e il mondo che lo circonda... è un'azione creatrice che simbolizza e dialoga con l'umanità dell'altro/altra. Gli angeli del No! sono figli dell'Angelus Novus, non vedono e cantano la perfezione né la speranza dell'anima... la loro attenzione è amore... è il diritto alla "parola" che strappa l'insieme sociale dalla catastrofe, dalla violenza, dall'indifferenza... il loro soffio sui cuori dei "senzastoria" coagula su di sé l'espressione delle differenze e rende agli amori di strada un "sentire", una centralità, una presenza che per ciascuno è particolare... e per tutti è un ritorno alla felicità perduta nelle griglie delle classificazioni e delle gerarchie domestiche. Per crescere (insieme) ci vuole un sogno. Il volo degli angeli ribelli è appunto un sogno che rende meno impossibile una vita sovente impossibile.

II

L'Angelus Novus è l'Angelo libero che scende ovunque c'è paura e oppressione... La sua voce è quella della strada, dell'amore, della sensualità... è la lingua-strumento di tutti quelli che si ri/volgono contro l'origine del male... una porta della memoria che esprime i canti/passi dell'infanzia, della giovinezza, della scollatura... le turbolenze dell'anima... e scopre il tempo nuovo di giorni e notti senza tempo.

L'Angelo libero mostra il dolore della Terra ma non lo grida... te lo porge e lo fai tuo... ti fa conoscere ciò che ignori e puoi unirti alla sua inquietudine di cane randagio, ai bagliori di cuori nell'ombra, all'essenzialità di quell'estremo possibile che l'esperienza interiore riconduce all'amore per l'amore.

L'Angelo libero configura il ludico in ciascuno, e in tutti annuncia il sorriso degradato a merce. È l'estremo indicibile di "anime estreme" e come nei giochi dei bambini... l'amore-lingua degli "angeli ribelli", sconfigge la paura che affronta, giocando.

III

Il punto di arrivo (ma è appena un inizio...) dell'Angelus Novus è l'estasi di un erotismo dei corpi, dei gesti, di qualcosa che si libera nel vento e trasforma il rancore dei solitari in silenzi, sguardi incrociati, colpi di cuore, mani che si stringono... e solo chi accetta il giudizio di sé, fino in fondo, diviene protagonista dei propri sogni, della propria esistenza. Nell'epoca delle apparenze e del conformismo collettivo, tutto è fittizio, provvisorio, falso... la "diversità", come la "norma", sono un vissuto generalizzato che è parte fluttuante di questo spettacolare integrato... è la stessa stupidità rovesciata, la stessa comunicazione mancata che esibisce la propria mediocrità per entrare (ballando) in società... e i cuori degli stupidi, dei "diversi" o dei piccoli "educatori" del banale truccato sono sempre occupati, ridicoli o in vendita al migliore offerente, che è sempre un arrampicatore sociale, un artista mancato o una puttana di "buona famiglia"... è difficile amare perché solo gli idioti figurano il respiro dell'ottimismo.

IV

L'Angelus Novus vola ma non ha le ali... la sua visione dell'invisibile trasfigura una poetica del disincanto, dove tutto ciò che appare non è per niente angelico, semmai è allucinatorio. Il corpo dell'Angelus Novus non è proprio quello "angelicato" della liturgia cristiana né altro, agnostico o profetico... l'Angelus Novus è l'Angelo del "Carpe Diem", è l'Angelo ancora dell'istante ritrovato, della disobbedienza senza ritorni... L'invisibile dell'Angelus Novus è visibile negli "spiriti liberi" o nei guitti in amore che si perdono nelle strade depredate dai sogni... la voce dell'Angelus Novus emerge dal fondo dell'amarezza e si lascia andare lungo gli argini della sensibilità, nei ghetti dell'emarginazione, sulle altalene dell'autoesilio, nei luoghi aperti della col-

lera multirazziale... si confronta con l'impossibilità di vivere nell'eco del prestabilito e di morire sui relitti della presunzione insieme ai naufraghi della libertà senza contagi. Le tracce di questo angelo ribelle si dispiegano in un universo di segni che non è un progetto ma un messaggio, una frattura, un'ammaccatura radicale sull'indicibile... non c'è canto delle passioni o dell'amore eversivo... che non infranga il tempo mercantile/spettacolare della propria epoca. La libertà senza guinzagli è permessa solo ai bambini e ai pazzi... la fuga dalla realtà non ha mai richiesto il minimo sforzo né il più piccolo talento... cominciare a dire no! è già essere oltre la linea del convenzionale... il primo atto di libertà è nato con il primo atto di disobbedienza... anche se l'umanità cerca ancora di superare la propria infanzia.

V

La trascendenza o il sorriso amaro degli "angeli ribelli" è dunque una filosofia della realtà... l'essenza stessa di figure del disormeggio che si portano fuori dai cadaveri olezzanti dell'insignificanza... un qualcosa che si lascia sentire "senza comprendere"... che si lascia amare senza le sublimazioni della cattiva letteratura... Sulla via della gioia, l'incoscienza è un giardino di fiori senza profumi, la coscienza è il "posto delle fragole" dove ciascuno perde l'immagine di sé e dona all'altro/all'altra l'insieme delle proprie emozioni... Quando il sogno non lusinga, non adula, non ammorba la sensibilità popolare con i veleni dell'evidenza... allora i tremori del cuore, i morsi dell'anima, le lacrime delle sensazioni estreme... divengono pugnali che spaccano gli addii o frammenti di vita (irripetibili), e lasciano negli occhi il canto (gli odori, le parole, i toccamenti...) di giorni buttati nel tempo che nessuno può cancellare.

Si tratta di non guardare né avanti né indietro... ma andare verso te stesso in un viaggio senza ritorno e senza rimpianto... nessuno conosce realmente se stesso

finché resta schiavo del proprio passato o si lascia imprigionare dal futuro.

VI

L'Angelus Novus "*raccoglie disperatamente il miele del visibile*" (Rilke) per riflettere l'istante di una in/sorgenza non sospetta che rompe l'eternità del cerchio/simulacro... è un volo "dolciniano" solo per quelli che sono animati dalle stigmate dell'eresia. Gli stupidi meno stupidi sono quelli che si accorgono di esserlo... Gli angeli ribelli sanno che l'improvvisazione incrina la memoria e le certezze del già codificato... prefigurano così gli squilibri di tutte le esistenze e gli ermetismi sfacciati delle cattedrali dell'imitazione... per ogni carezza che ci viene dedicata, qualcosa di noi rinasce o muore.

L'Angelus Novus, qui e dappertutto, abiura le frivolezze della ragione, ridisegna nelle notti contaminate da lune ladre e blu, gli autunni della coscienza e lascia sulle spiagge eretiche dell'utopia, il disprezzo per gli dèi e i loro adoratori... la sorte di questi avventurieri del nulla o di questi cospiratori dell'altrove... non è quella della rinuncia né dell'abbandono ma è di rimbalzare a "gatto selvaggio" negli occhi e nelle teste di chi prende la vita con la consapevolezza del "qui e ora" e fa delle passioni senza domani l'inizio di un percorso esistenziale del concreto... la vita comincia là dove la superficialità finisce.

VII

L'industria culturale del sacro e del politico... produce merci... anche il mistero di Dio come quello dei postriboli su un buon governo... è parte del teatrino delle banalità. Nelle paludi dello spettacolo, l'iconologia liturgica/ideologica diffonde un dolore che non conosce, ed è per questo che lo grida. Dove non c'è stile non c'è

dignità... gli apologeti cattedratici o antagonisti della “diversità” (omosessualità, handicap, follia, alcolismo, droga, razzismo...) decifrano le “differenze” come surrogati di sessualità accidentate o cadute per disagi a vivere... una persona è tante cose e ci sono persone che hanno “esigenze speciali”... altre attenzioni particolari, altre ancora ritrovano nella rete sociale gli elementi di convivialità necessari a percorrere la vita. Tutti non possono fare a meno dell’amore... e solo attraverso l’amore e l’esperienza interiore possiamo davvero conoscerci e capire la sfera sessuale, sociale, amicale... che agisce sulla nostra felicità. Se conosci il dolore conosci te stesso... se non affronti l’origine del malessere che ti attanaglia ai ceppi dell’ordinario, significa che subisci i flussi delle convenzioni. Anche la trasgressione, la differenza o la pretesa di insegnare a qualcuno a vivere... di qualche cretino che vuol fare lo sciamano/psicologo di successo... è parte del gioco delle parti. In nome della solidarietà, dell’amicizia, dell’amore o dell’aiuto reciproco... vengono commessi gli imbrogli, i crimini e i tradimenti più infami. Niente prepara alla morte della soggettività meglio del narcisismo irrisolto o della mancanza/desiderio di personalità (identità). Ecco perché troviamo persone intelligenti che fanno scelte stupide. Solo chi va a fondo dei propri singhiozzi può capire che per uccidere il tiranno che è in noi (ideologico, dottrinario, culturale...), non è mai troppo tardi. Amare davvero, è imparare nuovamente a vedere se stessi in rapporto agli altri. Non ci sono mai stati (se non nell’immaginario culturale dominante) amori disperati ma — disperati amori — che hanno scardinato i templi del prestabilito e le caserme del disgusto dei ruoli.

L’amore è in ciascuno e non ci sono prescrizioni per l’uso. Merda! non sono mai stati né l’ordine né i suoi profanatori o dissennati inservienti della “diversità” a demolire la dittatura del costume... l’amore e solo l’amore è riuscito ad aprire a tutti i giardini della felicità e ad avventurarsi sulle rive deserte dell’intelligenza ritrovata.

VIII

La caduta degli angeli ribelli delinea i margini dell'esistenza e anticipa i franamenti dell'ordinario. La felicità dell'Angelus Novus seduce e nell'imprendibilità della propria seduzione si fa ponte tra la presenza e l'assenza di un desiderio di vivere e un desiderio di amare senza cessare di esistere... la sua presenza diviene erotica, blasfema, sensuale quando entra negli occhi dell'incertezza e figura la trasparenza dell'amore senza limiti. L'Angelus Novus fa soffrire perché la sola speranza che offre è quella della propria ulcerazione. Senza passioni non esiste nulla. La profondità del "sentire" l'altro/l'altra, rende ciascuno più forte e dove non esiste stima, diversità, desiderio non ci può essere neanche amore. L'Angelus Novus non "imparadisa" o "demonizza" nessuna impostura storica o dottrina... nel momento che cade fra la gente la sua collera verso Dio è già avvenuta e il suo volo sulla terra diviene un gesto di libertà. Un modo differente di at/traversare la realtà. L'Angelus Novus ridefinisce il male sociale della propria epoca e disegna una situazione di confine... la creatività di questo eretico dell'utopia nasce libera ma non priva di conflitti individuali... dietro l'effimero delle apparenze fronteggia le sconfitte o le battute di arresto che la mediocrità della non-esistenza collettiva copre con l'amplificazione della felicità senza desideri nella quale molti sono abituati ad affogare.

IX

Non esiste un uso innocente della parola (della cultura). Siamo quello che pensiamo e pensiamo quello che viviamo. Una vita stupida porta a incontri stupidi. E l'insoddisfazione prende il posto della felicità. Si tratta di rivedere tutto... l'infinita dell'amore (della sessualità come eredità familiare), la rabbia delle delusioni (l'infelicità come destino), l'apoteosi dell'apparenza (la

seduzione della devianza o i pregiudizi della morale comune come derive o approdi di un quotidiano comunque codificato) sui falò radicali di una nuova esistenza. L'indurirsi del cuore segna anche la fine della speranza attiva e il sopraggiungere della morte del desiderio di vivere oltre i cancelli dell'ordinario. L'amore non si impara. L'amore si vive. La vita amorosa può essere un florilegio di desideri o una gabbia di paure e sensi di colpa. La "filosofia dans le boudoir" di De Sade, ha mostrato a tutti che la stupidità è una tirannia diffusa ovunque... nei sogni di ciascuno c'è il deviante, il borghesuccio, il demente o il rivoluzionario domenicale che svendiamo per un po' di consenso, una scopata o per un posto in/decente in società. L'avvento dell'Angelus Novus trascolora e trasforma il reale che disvela, per andare a toccare le corde esistenziali di una vita meno vuota... anche il suo canto libero definisce la sua umanità in base alle utopie individuali e comunitarie alle quali tende o ricerca. L'Angelus Novus o l'Angelo ribelle emana un "profumo di libertà e di amore" che è sempre in anticipo sulla violenza, sul potere, sull'oppressione... in molti modi (o in uno solo...) si schiude a epoche dell'infinito e delle passioni ludiche che passano dalle emozioni di molti e si riversano nelle strade del mondo... portando con sé altri venti conviviali e altre possibilità generazionali di abitare questo mondo. L'amore dell'angelo è il rifugio degli spiriti liberi, ulcerati dalla gioia di esistere.

IL TEMPO DELL'ANGELO

*“S'accorda nell'apparenza soprattutto ciò che nell'interiorità lacera.
L'occhio coglie solo ciò che emerge. La neve ignora la sabbia.
Eppure in tutti e due è il deserto”.*
Edmond Jabès

*“Non sono gli angeli – di cui parla Giacobbe (Genesi, 28, 11) –
o gli dèi a salire o scendere questa scala ma gli studenti, le casalinghe,
i faticatori, le commesse, gli inutili, le impiegate e i semi-carcerati
di questa società... Cosa comporterà per me la discesa quotidiana
nei labirinti del metrò”.*
Renato Curcio

*“Sono passato, così, come un vento dietro gli ultimi muri
o prati della città – o come un barbaro disceso per distruggere,
e che ha finito col distrarsi a guardare, e a baciare,
qualcuno che gli somigliava – prima di decidersi a tornarsene via”.*
Pier Paolo Pasolini

Il “tempo dell'angelo” è anche il tempo dell'aprirsi, il tempo delle decisioni estreme. Il “tempo dell'angelo” è il tempo dell'istante e dell'esilio... l'angelo di questo tempo non semina né falcia... ascolta il silenzio che cresce e s'invola su arcobaleni inventati e lacrime di stelle... non ha nessuna dimora, si dice che qualcuno lo abbia visto sulle montagne della luna... è l'angelo di quell'impossibile magico pensato come possibile.

L'apparizione dell'angelo dell'esilio dura il tempo di uno sguardo che si spalanca sull'istante e si apre sull'oblio che si fa memoria e diviene eternità. Si vive al di qua dell'utopia e si muore al di là della soglia del reale, sempre.

La voce dell'angelo o il pensiero dell'esilio si trasforma in parola, in immagine, in sogno... e diviene interrogazione. Nella solitudine, affronta il quotidiano che scorre e la sua verità possibile fiammeggia ai bordi dell'inconoscibile o della fantasia confinata nell'universo dei segni comunicazionali condannati a morte.

La filosofia dell'esilio declassifica e decontestualizza ogni apologia dell'apparenza e nell'annunciazione della

sua “crudità”, riscopre il tempo amoroso dell’angelo e lo spazio dell’insubordinazione.

Il “tempo dell’angelo” esprime la “diversità” come cammino di conoscenza e d’amore per una parte di umanità che sfida i valori correnti e sfata i luoghi comuni. Qui la “diversità” implica il rifiuto dell’ignoto per volare nella luce della propria ombra... e “più di tutti è invidiato colui che vola” (Friedrich W. Nietzsche), perché non si chiede la ragione per la quale vive ma si lascia vivere at/traverso i tumulti del cuore e le sconsideratezze della vita quotidiana, per divenire il soggetto della propria storia.

Il “tempo dell’angelo” è anche il tempo dell’interrogazione, della seduzione, del riso... se il destino è lo spettacolo dell’apparenza, la seduzione dell’apparenza toglie ai destini di ognuno l’origine dei propri fallimenti. Quando si perdono le proprie radici, niente può sostituire la loro autenticità... solo oltre la “demoltiplicazione seriale” (Walter Benjamin), la simulazione di senso o la fascinazione del nulla, possiamo ri/trovare i segni rovesciati della libertà e dell’amore... “gli uomini sono più uguali davanti al cerimoniale che davanti alla Legge” (Jean Baudrillard). Il nostro finito che nasce, si figura sempre sul nostro infinito che crolla.

Il tempo dell’amore è anche il “tempo dell’angelo”... un tempo che non c’è in un un luogo che ritorna, quello della custodia dell’amore dell’uomo per gli altri uomini. Per imparare l’amore devo toccare il cuore, carezzare il respiro, armonizzare gli sguardi, tornare a toccare, a ri/conoscere il dentro e il fuori di noi... l’amore è il respiro che va e viene nella via della gioia... “non si deve confondere l’impalcatura con la verità. Essa rappresenta soltanto un mezzo per avvicinare o svelare la verità. Oggi sembra talvolta che abbiamo fatto una simile confusione e che si sia chiamata verità ciò che era soltanto una struttura per sostenerla” (Luce Irigaray). Divenire liberi, significa non avere nessuna verità da mercanteggiare e nessuna verità da idolatrare... è la libertà di essere che ci rende liberi... la rapacità di

avere ci rende stupidi e soli. I mediocri si circondano di mediocri, per celare la loro dilatata, spettacolare, ridicola “sindrome di onnipotenza”... l'amore non è là dove si predica, ma dove si libera dalla banalità dell'apparenza e dal peso della sottomissione.

Conoscere i propri limiti, significa comprendere la propria libertà. E per la libertà – come per l'amore – non ci sono catene.

Nessuno si rende veramente libero se rimane schiavo della memoria del passato o dell'illusione del futuro. Quelli che vivono di certezze sono coloro che non hanno approfondito mai nulla. Tutte le verità sono incendiarie perché il mondo è in fiamme... il pensiero dell'esilio e dell'oblio “sborda fuori” da ogni cerchio di speranza e da ogni assedio di sapere... sottrae alla scena sociale gli attori e la ribalta di uno spettacolo morente... il “volo dell'angelo” sconfina nell'essere e nella rottura del cerchio depriva il centro come necessario, lacera i recinti della sicurezza conviviale per fare del presente l'inizio di un nuovo partire... i cuori dei re, dei tiranni o degli stupidi sono impenetrabili.

Lo spazio dell'insubordinazione annienta ogni realtà esterna e ammutolisce le nebbie della colpa. Il linguaggio dell'Angelo si fa comprendere nel momento che accade... riassume in sé il tempo del gioco e del riso... nelle pastoie dell'ordinario si bruciano i sogni perché nei sogni si vola sui sentieri del vento, a cavallo di lune blu, nelle turbolenze del cuore... “ma dal silenzio dei secoli emergeranno un giorno parole velate, per noi e, poi, per quelli che avranno imparato, a poco a poco, a leggerci nel nulla. Il nostro libro è per domani” (Edmond Jabès). Ciò che resta è il soffio dell'amore, non il surrogato teologale al quale molti si genuflettono... ogni amore ha conosciuto i propri muri... non ci sono limiti alla stupidità come non ci sono limiti alla speranza... tutto quello che è già avvenuto nel cuore ed ha cessato di battere, può ritornare in forma di “angelo” perché la fine di un dolore coincide sempre con l'inizio di una gaiezza ritrovata.

Il “tempo dell’angelo” è il tempo dell’esilio e si schiude all’immagine dell’oblio, è un pensare che cresce nel disagio della propria presenza... quello che scopre è un futuro in decomposizione che ancora calpesta un passato che non vuol morire... è un linguaggio orfico che guardando il reale come uno specchio porta a ri/vedere il mondo dentro e fuori di sé.

La filosofia ludica dell’angelo abolisce l’indifferenza, rifiuta di offrire la propria faccia ad ogni evento già scritto... il ludico serra alla gola ogni angoscia, ogni paura, ogni devianza che non siano l’esplosione di un incontro, la cultura del respiro, l’autonomia della parola... il ludico è fermarsi un po’, amare sé e l’altro/l’altra, non soffocare la felicità, tornare a sentirci, risalire verso il sorriso nell’amore che è divenuto gioia... questo vuol dire ri/trovare il rispetto di se stessi, viverlo e raggiungere un’estasi della percezione, la vertigine di un sentire che è sangue dei giorni... divenire ciò che siamo è volare con l’“angelo dei desideri” in quel pezzo di cielo che fa dell’invisibile il respiro del cuore.

L’utopia dell’esilio canta il “tempo dell’angelo”... è la critica radicale di ciò che è e nel contempo, la rappresentazione poetica di ciò che dovrebbe essere... siamo nati per incontrare l’amore, non per possederlo! l’“angelo del gioco” insegna che nessuno è maestro a sé e nemmeno degli altri... l’eresia del suo volo è un’esperienza interiore, nient’altro... perché l’uomo conosce tutto fuori di lui, ma niente di se stesso.

La “deriva” dell’angelo è uno spaesamento dialettico, un dirottamento del cuore, l’at/traversamento del desiderio di esistere oltre i reticolati della simulazione... la “deriva” dell’angelo si avverte in quella dimensione ludica che si situa tra la leggerezza del sogno irraggiungibile e l’incoscienza che questo sogno vive negli occhi di tutti gli irrecuperabili... con il primo atto d’amore nasce anche il primo gesto di libertà... l’amore (come la libertà) si percepisce, si sente, si risveglia nell’abbandono del desiderio a emozioni che passano dalla carez-

za al gioco, dall'immagine alla parola, dall'inadempienza (o dalla diserzione) all'utopia.

Fuori dal pudore e dall'impudore relazionale fra l'Io e il suo Doppio, che è il patto sociale largamente praticato tra Servo e Padrone... si ritorna ad un'esistenza amorosa che non appartiene più né ai mutamenti del corpo né alle umoralità della coscienza... il disagio dell'interrogazione brucia sulle labbra di quelli che si sono congedati dal presente in rovina... nessuno può sfuggire all'odore di morte che viene dalla civiltà dello spettacolo e fa tremare i nostri pensieri estremi... ai popoli in rivolta non sono mai interessate le teste dei Re nelle ceste e la fine dell'intolleranza, ma lo spettacolo, la cerimonia, il rituale delle teste tagliate, soltanto... ecco perché la ghigliottina è una macchina gradita "aux âmes sensibles" (Saint-Just).

La "deriva" dell'angelo è l'inconoscibile che si fa respiro del cuore... viola i margini dell'esistenza e sovverte i fraseggi mercantili dell'ufficialità. "Si è soli in compagnia di tutto ciò che si ama" (Novalis). La seduzione, l'erotismo, la sensualità... sono al fondo della "deriva/cometa": la seduzione gioca tra l'inafferrabile e l'imprendibile che si sciolgono alla confluenza dell'amore senza confini e non ha bisogno di troppe parole per riconoscersi... l'erotismo resuscita i fiammeggiamenti della sacralità rovesciata dei corpi, è una forma estrema di libertà che non è disperazione ma l'incontro di sillabe d'acqua che sconfiggono le loro solitudini in lacrime di miele... la sensualità è la passionalità degli "inadattati" che porta la luce oltre la soglia del consueto e del banale. È una situazione di frontiera... separa l'ordinario del tempo sociale da un'esistenza possibile in giorni sospesi nel tempo.

Il "tempo dell'angelo" o la filosofia dell'esilio è la testimonianza della propria vita in rapporto col mondo. Ognuno è il risultato della propria mediocrità o del proprio amore... quando il cuore si rompe la felicità si perde. Quando l'amore scompare, resta il rancore della sua violenza... la scoperta che non era amore. Scoprire

il Tuo respiro nel respiro dell'altro/altra è ritrovare la gioia dell'amore, risorgere a una vita che solleva l'amore e la parola fino all'ultima stella, quella che brilla negli occhi dei bambini di tutte le età... questo è l'amore. Questo è il tempo dell'angelo.

Piombino, 28 volte marzo 1995, davanti al mare.

LA VIA DELLA GIOIA

SCRITTO COL SANGUE, LEGGERMENTE

*“Ho voluto salire verso la gioia, arrampicarmi fin là,
attraversare le nuvole, respingere le ombre,
rifiutare il dubbio... abbandonare ciò che trattiene,
alleggerire il corpo, lasciare le braccia libere, aeree.
Dedicarmi la pensiero, ridere in lui, con lui,
nell'amore divenuto felicità... Ritorno dell'amore dappertutto.
In questo infinito essere toccata, la ferita non c'è più...
Esiste il tuo silenzio e il mio raccogliermi”.*

Luce Irigaray

*“Sono posseduta dall'amore e non ho scelte...
Sono in alto mare, ignorante e sbalordita
come la prima volta che mi imbattei nell'algebra”.*

Elizabeth Smart

*“Non è che non mi piacciono i tramonti, assicuro a me stessa.
Sentimentalismo, banalità alla salsa di pomodoro.
È solo che la fine della giornata, la sua morte nel mare,
l'esplosione del colore... è qualcosa contro cui non ho difese”.*

Kate Millet

La via della gioia si schiude nell'accettazione di sé... il cambiamento è vita e l'incontro con il “destino” (ciò che si diventa) si decide nell'aprirsi all'amore, alla creatività, alla “messa a fuoco” del “fato” (ciò che si è)... ma ogni incontro (d'amore, amicale, fraterno...) lascia un segno sui volti e muta qualcosa di noi. La persona che resta rigida sui propri principi (sessuali, ideologici, comportamentali...) mostra tutta la propria stupidità ed è destinata alla solitudine estrema.

L'estasi dell'incontro (d'amore, creativo, esperienziale...) si oppone alla piattezza dei valori correnti e alla cultura dei ruoli sociali... e nelle ferite (personali, familiari, conviviali...) fa nascere i fiori trascolorati della tenerezza.

L'“amore degli angeli ribelli” non è (solo) amore... è un cercarsi fuori, un cercarsi dentro, un trovarsi ancora, per sfiorarsi appena in quegli abbracci senza parole che

uccidono il conto dei giorni. Sentirti in Me, sentirmi in Te, desiderare la tua voce, graffiarti con le mie parole, lasciare entrare in Noi il soffio di un amore che è rispetto, che è leggerezza, che è seduzione... significa percepire il mondo e togliere all'orizzonte l'ombra di un segreto. Amarci vuol dire guardare insieme l'altro taglio dell'amore... Amare (a) Te è fare di un incontro il volo indecente di una felicità possibile.

L'amore che non si usa marcisce. L'amore esiste per renderci felici. L'amore è rendere possibile, in noi e nell'altro/nell'altra, la felicità dell'impossibile che la cultura dominante (maschile) — dalla nascita della religione scritta fino all'avvento della società dello spettacolo —, ha confezionato contro l'“immaginale” della quotidianità liberata.

L'amore non conosce confini... guarda sempre oltre... si estende in un dopo che non lo grida, ma sente e trasfigura l'esistenza di un soffio di felicità o di un'eclissi di parole. L'amore senza limiti è un attentato contro tutte le convenzioni. Non ha importanza cogliere un fiore, ciò che importa è sentire il suo profumo e donarlo a qualcuno con segrete dolcezze.

La felicità, in ciascuno e in tutti, è fare della nostra unità un ponte verso l'unione delle differenze, una giostra dove modificare il proprio orgoglio e l'inossidabilità dei ruoli, un fuoco dove bruciare tutto ciò che non permette ai nostri sorrisi di trasformarsi in abbracci e scaldare l'inverno degli addii.

Siamo in un mondo di apparenze nel quale l'esperienza più radicale è la dis-apparenza del gioco amoroso portato fino agli estremi... Sulla sabbia delle parole ritrovate... in quelle notti denudate da lune blu o nere... ogni graffio di stella è un colpo al cuore che riporta a riconoscersi, a ritrovarsi, a giocare ancora all'amore sotto arcobaleni inventati.

Nell'amore ritorna sempre ciò che è sparito ma non è morto. Legati a una sola stella... la più brillante, la più solitaria, la più lontana... Ogni orizzonte annuncia una verità, la tua. Quello che vedi in una striscia di sogno in

fondo al mare, è quello che sei. Discorso sulla felicità è sciogliere le passioni, i desideri, i piaceri... nelle gioie che ci vengono incontro nel quotidiano... il presente raccoglie i frammenti del passato e si apre a un divenire che si nasconde nell'appagamento dei desideri, nella conquista della felicità. Per essere felici dobbiamo sconfiggere i pregiudizi, fare dei desideri e delle passioni, il cammino verso altre possibilità di at/traversare la vita... essere sensibili all'irrequietezza dei sogni, perché è da essi che traiamo la maggior parte dei nostri piaceri, e infelice è colui/colei che li perdono. La felicità è il traboccamento dell'anima... l'amore il rovesciamento del limite, l'oltrepassamento del divieto.

L'amore, l'amicizia, la fraternità... sono passioni che non possono essere dominate. Qualsiasi amore senza filtri rende insolenti, perché attraverso l'eresia delle differenze condivise, rinnova i debutti di altri "fiori del male", irreconciliabili con la stupidità corrente. Ogni bacio rubato e reso è un atto di sabotaggio buttato contro il fascio delle convenzioni e le ghigliottine dei pregiudizi. All'epoca dell'impostura e dello spettacolare seriale... opponiamo mondi cosparsi di amori senza malinconia che se la ridono di tutti i soffocamenti dei bisogni che l'insieme sociale arteficia nei lunghi autunni della s/ragione storica. Una teologia generale delle menzogne ha orchestrato per centinaia d'anni le "verità", le conoscenze, le bastonature della fede, dell'ideologia, della merce... è tempo che il diritto di ciascuno divenga il diritto di tutti... aver provato il fascino dell'estremo amoroso, ed essersi fermati a metà strada fra l'innocenza del silenzio e il silenzio disarmato, significa che al posto dei "cattivi poeti" della strada e ai saltimbanchi del — tutto è permesso — sulla pelle degli indifesi, degli svantaggiati, dei persi di ogni colore... abbiamo messo i sorrisi irriducibili dell'amore senza condizioni. Non c'è salvezza se non nella rifioritura dei sentimenti struccati.

Fai di ogni lacrima una stella, e dell'amore un fiore di vetro colorato che accompagna i tuoi sorrisi nel tempo.

Là dove le nostre ali si sfiorano, i nostri cuori si danno del tu!

Consegna il tuo sogno al mondo, e i tuoi silenzi inzuppati d'amore profumeranno di dolcezza e di rosa.

Amare significa cambiare per qualcuno e insieme a qualcuno.

L'amore rivela ciascuno a se stesso e riscopre il respiro del cuore.

La trasparenza amorosa fa dell'inafferrabile magico, la conoscenza della gioia.

L'amore divampa, rimane e cresce nel rispetto e nella stima di noi e tra noi.

Chi tocca l'amore riconosce la felicità, e le carezze del cuore.

Nulla è stato scritto in cielo, tutto è invece nell'amore che riusciamo a darci.

L'amore viola i limiti della sofferenza, per fiorire sui sorrisi della libertà.

L'amore afferra ciò che ci sfugge, e insegna a lottare per la trasparenza dei sogni.

Il coraggio di amare, significa vivere anche la diversità, accettare la solitudine di noi e tra noi, che si fa vita.

L'amore si mostra solo all'amore.

BLUE

Il soffio del cuore

*“È così per incontrare il mondo. È così per incontrarti.
Se il mio desiderio vuole solo l'amore, come la terra il sole,
smarrisco il cammino del divenire: per me, per noi.
Mi addormento in un'atmosfera tiepida o bruciante.
Non sono più capace di raffreddare l'aria
per la sua elevazione alla parola, alla condivisione.
Lungi da svegliare un po' di vento per i nostri scambi,
soffoco il soffio nel fuoco sicché non restano che ceneri.
Al meglio, mi ritroverò nel mare. Di là posso rinascere,
è vero. Ma temo di perdere la via verso me, verso te.
Di dovere ancora e ancora ricominciare il tutto dall'inizio.
E così all'infinito... Finché crescono le ali?
Ripiegate intorno a me, mi aiutano
a restare in me, a non uscire da me per nulla,
a resistere alla seduzione, alla violenza... Contemplo il fuori
ma anche il dentro. Penso senza rinuncia a te, a me, a noi.
Amo a te, amo in me. Il respiro va e viene – vita, affetto,
intenzione. In me. In due”.*

Luce Irigaray

I

Quel Maggio fu un maggio magico, irripetibile. L'immaginazione di tutti prese i sogni per la realtà e tutto sembrava colorarsi di rosso, di nero, di blu... nacque la “comunità dei sorrisi”.

I giorni non avevano ore e domani era già qui. Le parole scivolavano sui muri e le canzoni si rotolavano nelle strade bagnate di lacrime di gioia e di abbracci senza singhiozzi.

In una città senza nome, laggiù all'estremità dell'arcobaleno, un gruppo di ragazzi di strada, aveva inventato un nuovo gioco, un girotondo intorno al mondo con la gente di ogni colore, ma era un girotondo mai visto... ognuno cantava, rideva, danzava... e nessuno riusciva a sciogliere le loro mani intrecciate al filo dell'amici-zia... questo cerchio dell'amore si allargò così tanto che

fece paura agli “uomini di pietra” che lo infransero ed imposero a tutti il colore grigio dell’indifferenza.

II

Così poco a poco, la terra cominciò a perdere ogni colore... i sorrisi furono dimenticati... ogni cosa si pietrificò... e anche i cuori degli uomini divennero di pietra... i sogni furono scacciati dalle strade insieme ai bambini... nessuno giocava più. Tutto prese a morire...

III

Ai bordi di un prato verde-plastica, coperto di fiori di carta colorata, in un pugno di terra di mare portata da un gabbiano ferito a morte... era nato un piccolo fiore bluastro e un po’ sgangherato... il fiorellino stava male in quel posto, si sentiva soffocare e sapeva che nessuno lo avrebbe colto per essere donato a un’amore randagio o a una stella cometa... così un giorno girò mille volte il suo stelo su di sé e come una molla fantastica fece un grande balzo che lo buttò addosso ad una margherita bianca-bianca, nata per caso in una vecchia scarpa da tennis, buttata in riva a un fiume giallo-giallo.

IL FIORE

Che ci fai te qui? Profumi di buono, non sei finta?
Non sei di plastica o di carta colorata?
Non sarai mica come quei fiori da bar?
Tutti annusano il loro profumo...
Tutti colgono i loro petali... Poco a poco questi fiori
perdono la loro dolcezza...
piano piano non sono più fiori,
divengono giocattoli usati che nessuno vuole più...
nemmeno lo straccivendolo. Come ti chiami?

LA MARGHERITA

Hosna, come la musica sui tramonti africani.
O come una indiana Apache che nessuna
“giacca blu” è riuscita a imprigionare.
Mi sono perduta tanto tempo fa,
non so dove andare... volevo seguire il fiume...
ho sentito dire (da un cacciatore di sogni)
che porta al mare...
Non ho mai visto il mare...
Ho letto su un petalo di rosa
che aveva in bocca una rondine di passaggio...
che il mare è una musica, che il mare è l'amore,
c'è un vento di mare si chiama Blue...
è il soffio del cuore...
Io sono come sono... E tu, tu come ti chiami?

IL FIORE

Huck, non suona bene ma se ascolti a fondo,
fa pensare al cacao... alla leggerezza dei forti,
ai baci al profumo di tiglio... a una goccia di sangue
su una spiaggia nel sole...
Perché non andiamo a vedere il mare?...

HOSNA

Ormai siamo soli... laggiù forse,
c'è ancora qualcuno che sogna
e che ci porta in dono a qualcuno che ama...
È l'amore che custodisce l'universo dei cuori
e armonizza i cammini, incendia gli incontri...
è l'amore che coltiva le attenzioni, la dolcezza,
le lacrime di miele e ci spinge a cercare
la via della gioia... è l'amore che ci fa
attraversare le nuvole e porta a conoscerci
nella magia della felicità.

IV

Hosna e Huck abbracciano i loro petali, si avvitano mille volte insieme a saltano sopra una “bianca piuma” che galleggia sull’acqua. Prendono la via della corrente e scivolano verso il mare.

HUCK

L’amore non è amore finché non ci ha bruciato...
non ti stupire di aver amato qualche volta
in modo sbagliato...
L’amore quando è amore è di vetro...
forte, fragile, trasparente...
Dove non c’è amore tutti gli spazi sono truccati...
Per l’amore non ci sono catene...
Pensare l’amore come violazione
di ogni limite, è dargli la voce.

HOSNA

Prima delle parole c’era il toccarsi,
carezzarsi, sorridere... è nella carezza
che ciascuno riceve il gesto d’amore...
La carezza porta l’amore dentro
e fuori di noi... rende l’amore vivo...
Gli uomini hanno perduto la felicità
e l’amore perché hanno cessato di toccarsi...
si sono resi sconosciuti a loro stessi...
hanno confuso l’opportunità con l’incontro,
la miseria dell’amore con l’amore...

V

Arriva la notte, una di quelle notti d’estate dove il blu sconfina dal nero e le stelle cadenti giocano con gli occhi

dei bambini e con i cuori dei guitti in amore. La “piccola piuma” continua la sua corsa verso il mare. Hosna si stringe a Huck e insieme scoprono le piste dei sogni e il coraggio di esistere fuori dalle parole dell’ordinario.

HOSNA

Huck... caro Huck... con te vedo l’invisibile,
percepisco il versante dell’ombra...
sei come un ponte tra me e la riva dell’amore...
Amarci, forse, vuol dire guardare insieme
l’impossibile magico che attraversa
i nostri sguardi, i nostri corpi...
Con te smarrisco l’origine della paura
e il cammino del divenire.

VI

La piuma è ormai in riva al mare... da un orizzonte rosso-amore che si bacia con un cielo blu-tesoro, increpato di vascelli fantasma dei “cacciatori di sogni” che ritornano dall’“isola che vola” e portano il loro carico di felicità ai randagi di ogni colore... ecco nascere un vento caldo-caldo che avvolge la piuma con i fiorellini, accarezza i loro petali bagnati da un’alba mai vista e li spinge in alto, sempre più in alto, dove il mare diventa cielo e il cielo mare... È Blue, il soffio del cuore, che porta l’amore, la gioia, la felicità a nascere là dove non sono mai stati...

HUCK

Hosna... dolce Hosna... colui che tocca
porta la felicità... perché prende qualcosa di te,
quello che vorrai, quello che potrai...
Amare qualcuno significa volerlo conoscere...

e più impareremo a conoscerci
e meglio sapremo amare ciò che ci circonda...
Per custodire e te e me, per rimanere in due,
devo imparare l'amore... entrare nel cuore,
cullare il mio e il tuo respiro nell'amore...
Hosna, dolce Hosna, te resti comunque
ad accompagnare i miei possibili giorni...

VII

Una vertigine improvvisa e insolente investe la piuma, Hosna e Huck... ogni cosa si trasfigura... l'universalità di un incontro, di un unione, di un darsi reciproco diviene un'estasi del respiro, un risveglio della carezza, un'esplosione della sensualità... ciò che si vede, si percepisce, si ascolta è anche il luogo e il tempo dell'amar-si... l'amore si schiude in un sorriso, un gesto, una parola... è la presenza dello straordinario che si fa vita... Blue scioglie il suo abbraccio magico, svanisce con il soffio del cuore e la musica del vento... come d'incanto, da una nuvola al profumo di mare escono due angeli bianchi-bianchi che volano attorcigliati verso il blu... e una "piuma bianca" scende leggera laggiù... laggiù dove comincia la terra o dove finisce il mare.

BALLATE DEI GUITTI IN AMORE

(Musica di Massimo Panicucci
arrangiamenti e canto “Luckystrike”)

L'ANGELO BLU

E tu amami, angelo blu
come sai, come puoi
in un attimo eterno
sangue nel sangue

In un gioco di gatti
nell'erba accarezzata dal sole
nel tempo che crolla
sulle "piste dei sogni"

Nella distanza di voli
dove si incrociano
fiumi in piena
di lacrime, felicità, respiri

Contro la morte
che si chiama rinuncia
per giorni di gioia
e modi diversi di stare insieme

Per spezzare ogni volta
il senso corrente delle parole
e disegnarle altre nuove
con una matita arcobaleno

Per le sensazioni di pietra
che si sciolgono alla fine
dopo un viaggio celeste
fra le braccia di chi ci ha visto piangere

Con l'incanto di una nascita
e la calma assorta di chi siede la sera
e ascolta il mare geloso di baci
che graffia tramonti africani

Insieme ai tuoi amori più belli
ai fanciulli della luna
che camminano al tuo fianco
sulle strade di sempre

Come attraversare una soglia
gettare un ponte fra i nostri desideri
che agiscono liberi
come le nostre carezze sui muri

Trasformare i conflitti
in occasioni di vita
sulla bocca che ride di noi
per arrivare ai colpi del cuore

Per trovare il mistero e l'umano
dentro di noi, angelo blu
che scuota dal sonno
che tracci un cammino di liberazione

Per innamorarsi sempre
della possibilità di amare
e preparare la festa dell'esistenza
quando ci si tocca davvero

Quando guardi me
che ti guardo guardarmi
e mi porti via, lontano
dove i fiori non muoiono mai

Per le idee che non hanno ancora un nome
ma già trasformano la realtà
per la consapevolezza che ci tiene su
sulla stella cometa Utopia, angelo blu.

26 volte dicembre 1994

NEL PAESE DELLE STELLE

Ti corro incontro
in un campo fatato
che ha perso l'orizzonte

Tremiamo impigliati
alle mani di ciò che nasce
ai respiri di ciò che muore

Da piccoli si può fare
una corsa aggrappati
ai capelli di un angelo

Avere occhi di luna
che sanno tutto
e farsi una casa sugli alberi

Stringimi a te
in un'alba di neve
che ci porta lontano

Eravamo figli della strada
e nessuno ci poteva
insegnare a vivere

Le sillabe d'acqua
scivolano nel passato
che portiamo dentro

Con fresca calma profonda
e il mare, le ferite, l'amore
e le nostre presenze nel sole

Fammi addormentare
per terra, sulla tua farfalla,
alla tua maniera

La semplicità e come donarla
ora l'abbiamo imparata
era il pianto dei cuori

Una giostra accecante
non smetteva di girare
finché cadesti ridendo

Stupìto ancora
dell'odore lieve
della tua pelle in fiamme

E il rosso, il bianco, il blu
scendevano nei nostri occhi di velluto
lasciati alla deriva del vento

Sei per gioco e per davvero
“il ragazzino che cammina lungo il viale
dalla fronte che tocca il cielo”

Un giorno o l'altro ci vedremo
un giorno o l'altro ci ritroveremo
nel paese delle stelle e della neve viola.

Dicembre 1994/14 volte marzo 1995

IL PROFUMO DI ANAÏS

E ti lasciavi andare
nei tuoi abbracci di bambina
nei tuoi occhi di donna ritrovata
sotto un cielo invernale

E un giardino di vento
rubava le tue carezze
e la tua danza di sguardi
scivolava su una panchina di pietra

Il tuo profumo Anaïs
mi restava addosso a lungo
e raccontava a un pezzo di luna
la nostra vita amorosa

Così strana, così bella
tenuta lontano, lontano
dalle parole consumate
dai gesti sempre uguali

È il segreto degli angeli
che ci portiamo dentro
è il respiro dell'amore diverso
che ci passa lungo i corpi

Lasciati amare come sei
con quei sussulti nel cuore
che riportano indietro
le dolcezze di un momento

Le tue mani nelle mani
strappano i fiori della notte
e in quel caffè deserto
mi lasciavi giocare con la tua bocca

Il tuo profumo Anaïs
vola tra gli alberi di fuoco
e porta al cacciatore di sogni
i colori della gioia.

5 volte gennaio 1995

HOSNA

Una piccola lettera
dall'inverno per dirti
che va tutto bene

Che quando
mi sono persa è allora
che mi sono ritrovata

Forse sto
con "quelli che debuttano
dalla propria fine"

E si guardano
i lividi intorno agli occhi
con un sorriso d'ombra e di miele

Amo il tuo fare di ragazzo
che riesce sempre ad aprirmi
mondi di gioia e di felicità

Io, l'ho già detto,
frequento il limitare del bosco
dove passano le vie dei tuoi canti

L'incontro è incendiario,
tende sempre a creare
fraseggi d'amore

Nessuna caduta
cancellerà i tuoi segni
nella mia memoria

I solchi scavati dalle tue dita
libere e dolci su di me
come rondini sopra vicoli di mare

Appena è possibile
portami al cinema,
il rendez-vous dei ladri

Scrivi che metteremo al mondo
l'amore dell'anima
e del sangue, teneramente...

Tua Hosna...

25 volte gennaio 1995

COLPO DI LUNA

Colpo di luna
sulla notte che avanza
sui nostri silenzi incrociati
e sulle nostre paure bambine

C'è una stella lontana
che accenna un sorriso
e vola straniera di gioia
tra fiocchi di sogni banditi

Colpo di luna
sul tuo respiro un po' matto
e quelle lacrime di sale
che mi bagnano il cuore

Alla fine della strada
c'è un mondo di nuovi colori
c'è il sorriso degli angeli soli
che danzano sulle vie del vento

Colpo di luna
sulle nostre parole un po' zingare
sulle nostre mani che si toccano
per tornare a toccarsi e non dimenticare

E portami un po' via
per un istante e per una vita
che ho sempre avuta dentro
ed è nata come una pioggia d'estate

Colpo di luna
sugli angeli dei guitti in amore
là dove le nostre ali volano ancora
e si danno del tu.

Milano, 15 volte aprile 1995

MI AMADO

Non so stare lontana
dai posti di mare,
né dal segreto dei campi,
penso all'amore che ci stringe

Sai come il cielo
irrompe negli occhi,
non posso dimenticarmi
al limite fra la solitudine e l'amore

Guardo un luogo che non c'è
nei boschi o nel cuore
dove proteggere gli incanti
dei piccoli principì solitari

Io continuo a bagnarmi di luce
nei mattini pieni di presagi,
vedo intorno a te e intorno a me
sorrisi senza ritorno

Aspetto la stella del mattino,
cerco il tuo viso, le tue ali d'argento,
mi riconosco nell'essere del tuo amore,
appartata, ma lì dove tu ti riconosci

Sogni sottili fra di noi,
passaggi inspiegabili
compresi solo nel deserto di Nuuk,
muoversi tra l'ombra e il sole

In un discorso amoroso
che è nostro, inviolabile, fantastico
e per questo dell'universo
e delle trasparenze del sogno

Le parole corrono e ti sfiorano
dille per me, scrivi per me,
sei la mia voce nel mondo
che non ha voce

È questo conoscersi, questo esistere
che nel fondo traspare,
ciò che oggi ha importanza
è il tuo pensare un nuovo modo di pensare

Quindi di vivere che contenga un po'
anche la mia presenza, dolcemente,
a volte pericolosamente incontrarsi
senza un punto di partenza

Senza un luogo certo di arrivo
tuttavia uniti nel desiderio di essere
di parlarsi, di andare nel vento
di piogge mai viste

Non sarai mai confuso
nessuno ti potrà confondere
regalo la rosa, esempio di gioia,
della pienezza del nostro attraversarci

In questa fine di maggio, quasi africana
mi amado, mi amado
in questa fine di maggio, quasi africana
mi amado, mi amado.

26 volte maggio 1995

MILANO, MILANO

Milano, Milano
Milano che muore
nei colori sui muri
nelle parole di carta

Milano e i Navigli
ci sfilano accanto
e una casa di stracci
è appesa nel cielo

Milano è una stanza
è il tuo sguardo di miele
la tua voglia di andare
ai confini del mondo

Milano è un parcheggio
di amori randagi
di baci salati
al profumo di Tiglio

Milano è la pioggia
di un giorno d'estate
che riga il tuo viso
bagnato di stelle

Milano è l'amore
di fragole sangue
è le tue mani bambine
e i tuoi calzini blu

Milano è il sudore
del tuo letto che vola
su deserti di fiori
su tramonti mai visti

Milano, Milano
Milano è la notte
è il respiro di te
che mi viene a trovare

Milano, Milano
Milano è il tuo amore
è il sogno che nasce
nell'universo del cuore.

Venerdì, 9 volte giugno 1995

AMORE PAZZO

Questo amore pazzo
è un nido di luce, una congiunzione d'amore
ha il colore delle tue lacrime
che mi scivolano tra le dita

E la luce di vetro della luna
ti chiama e ti dona il respiro
per quei momenti di bellezza nomade
del mio amore che non ha terra, che non ha casa

Fino alla stanchezza che brucia gli occhi
abbiamo condiviso un sogno
di cambiamento, di sconfitte
di film, libri e tasche vuote

Non sono più figlia di troppi padri
ho guardato in faccia il dolore
svestendomi gli anni che mi segnano la fronte
ora sono finalmente la donna della bambina che ero

E vado in fondo alle emozioni
benché a volte siano tempeste che mi sfiniscono
e battiti che risuonano nelle stanze
fino al cuore degli altri

L'osare dei desideri non passa inosservato
dal momento che è in ostaggio
se si lasciasse fare all'amore
scioglierebbe i gesti della paura

Un filo rosso di luna ti passa negli occhi
come il sangue che mi scorre tra le gambe
su una coperta indiana
e sulle tue mani curiose

Questo raccoglimento è per te
per il tuo rispetto, per la tua vita
importante da un'altra parte
Ti chiedo solo di non confondermi con niente o nessuno

Si respira un po' stanotte
sono l'innamorata che torna all'alba
e il tempo mi divora scordando la violenza delle parole
e voglio vivere solo a modo mio

Le camere d'affitto nebbiose
e l'albero di arance fiorite
dove abbiamo masticato
i nostri sogni ci aspettano

Stelle viventi stanotte
le amiche mie di allora e di oggi
forse so tutto dell'amore, forse non so niente
forse è solo te che cercavo

Luna e lacrime sono i paesaggi di un sentire
possibilità di un nuovo modo di parlarsi
c'è semplicità nel mistero
io qui sono nuda e sono tua

E te portami via, e te portami via
laggiù sulle stelle, laggiù sulle stelle
le isole del cielo aspettano tremanti
il nostro pazzo amore.

15 volte giugno 1995, davanti al mare.

LA CANZONE DEGLI ANGELI

Vieni con noi
nel paese degli angeli
nelle isole del cielo
a scoprire l'amore
e il tuo respiro libero

Vieni con noi
a cercare i tuoi sorrisi
e i tuoi abbracci perduti
a trovare di nuovo
la tenerezza che è in te

Vieni con noi
con i baci nel vento
nei silenzi inzuppati d'amore
tra i fiori del deserto
che profumano di miele

Vieni con noi
ad abbracciare i ragazzi del mondo
e gli aquiloni rossi
dei loro sogni belli
che volano sempre più in alto

Vieni con noi
sulle montagne della luna
in fondo al grande blu
e incontrerai ancora
la gioia di vivere

Vieni con noi
nel paese degli angeli
sulla via delle nuvole
e incontrerai ancora
la gioia di esistere.

Estate 1995, davanti al mare.

AI CONFINI DELLA LUNA

Ai confini della luna
e nello specchio c'è il sogno
la mia faccia di tanti anni fa
e penso a quel tuo sguardo che fruga

Raccontavi nel buio
che si giocava all'amore
e i tuoi stracci bagnati di mare
volavano nel cielo di fuoco

Ai confini della luna
e un giorno scivolato via
sui fianchi di una nuvolosa tenerezza
che mi fa toccare nuovi mondi

Tutto qui e ancora un po'
leccarsi da cicatrice a cicatrice
dove fa male e custodisci una stella
che trema nel cuore

Ai confini della luna
sapendo che niente è come prima
che tutto è come prima
e te sei qui con me

Le stanze hanno sempre
una porta segreta
che si apre su giardini nascosti
e altalene di fiori

Ai confini della luna
il mio sguardo fruga
nella solitudine che stringi
e come una farfalla in volo

Andiamo là lontano
nei profumi di una carezza
che ti scivola sugli occhi
ai confini della luna.

27 volte settembre 1995

L'AMORE DENTRO

L'amore dentro
è quel profumo di donna mancina
che mi rotola addosso
in una spiaggia deserta
è un film sotto le stelle cadenti
una camera d'albergo
e un cane felice
che abbaia alla luna corsara

L'amore dentro
è il filo rosso del tuo amore
che mi corre sulle labbra
e mi resta nel cuore
è il sapore di cocomero
che mi lasci nella bocca
su quei seni che non so mai toccare
mentre ti sento mia

L'amore dentro
è quel sudore
che bagna il lenzuolo pulito
è la rabbia degli addii
che tagliano la vita
e bruciano la strada
e la paura che questo tempo muoia

L'amore dentro
è una casa con il suolo di legno
e una coperta blu e quel vestito leggero
è qualcosa che nasce per strada
e ti accompagna nel mondo
è l'incontro che ti lascia sognare
e ti fa piangere ancora

L'amore dentro
è quel timore che ci trova soli nella pioggia
a ridere del nostro amore
per la tua pella bianca
e la gioia di averla
per una libertà sospesa nel tempo
fra la paura e la felicità.

LETTERE SULLA FELICITÀ

LA FELICITÀ È UNA STRADA

La felicità è una strada che scivola in un giardino che aspetta qualcuno che si bagni di luna. La felicità è con te in una notte di pioggia e stelle dove il mondo finiva in gridi di rondini. Con te fra le voci in un'osteria senza caffè, poi l'amore schiacciati contro i vetri dell'auto e la musica guizzava come un pesce sotto pelle. Con te nel buio che mi guardavi serena e impaziente a un tavolo senza sfiorarsi. E fuggire con passi silenziosi come sulla sabbia e pensarti, più tardi, dentro un'altra notte maliconica e strana. Le parole sono incise sui corpi dove scorre il potere della tenerezza e il fiume vivo del toccarsi. E una memoria che s'inventa l'istante e le parole sono mani di donna che accarezzano lacrime trasparenti. Che slegano nodi di paura, che seguono una fuga di blu dal bordo luccicante dei sogni. Ti amo per i tuoi occhi di bambina in un tramonto, aperti e allagati di luce. Per la traccia del tuo sangue tra i fiori e la neve e per quell'emozione che dura ancora. Il desiderio e l'amore ritornano in te e con te. Ci siamo cercati dentro e fuori di noi, ci siamo incontrati e ci siamo stretti all'estremità dell'arcobaleno. Per trovarti ho percorso campi di carta, di dolcezza e fertile terra. Con te ritorno a quella mia infanzia. Fra la campagna e il mare a toccare il cuore scoperto dei giorni dove cresceva un modo di essere. Lì la solitudine è magica, è l'erba calpestata e la radura e poi il fuoco che si accende. E le storie che vanno avanti e indietro per far nascere la propria verità, per guardare dentro ciò che si è e quello che siamo. Ed essere lo sguardo chiaro che attraversa e lascia attraversare le carezze del cuore. Per custodire e te e me nell'amore, devo imparare l'amore, accarezzare il respiro dell'amore che porta a noi il fuoco e il miele di un incontro. L'attenzione che ti porto, la sensibilità che mi dai vanno direttamente a noi, dentro di noi e ci fanno assaporare il possibile magico della felicità. Pensarti adesso e sentire la forza di uno strano accadere fra me e te che non cambia la vita che corre. Ma la qualità di ogni cosa che faccio e le parole dicono solo una parte, entriamo insieme nell'acqua calma e salata. Nudi ed ebbri d'amore. Per te il respiro e la rosa, il gesto più pazzo e tenero che oggi mi viene.

dal deserto di Nuuk

È LA MIA VIA

Quello che ho fatto è quello che ho pensato e comunque sia è ciò che conta. È la mia via. Sono caduto a terra e ho cercato di volare giù, ma ho voluto vivere e sognare ancora. È la mia via. Ho pianto lacrime di luna sui treni blu dei sogni, che mi hanno reso meno solo. È la mia via. Ho riso sulla faccia dei potenti, col sangue della strada che mi usciva dalla bocca. È la mia via. Ho conosciuto l'amicizia e la speranza disperata che sparava contro il buio. È la mia via. Ho visto il tradimento e la paura e mi sono trovato a cavallo di una stella con "il piccolo principe". È la mia via. Ho cercato isole lontane e le ho trovate sul tetto di casa mia e nel cielo della mia città. È la mia via. Ho baciato la libertà sugli occhi e sfiorato bordelli senza muri, lasciati alla deriva dei giorni. È la mia via. Ho conosciuto anche l'amore di Me, di Te, di Noi e non mi ha più lasciato. È la mia via. Ho voluto salire verso la felicità, volare sulla via delle nuvole per incontrarti e respingere le mie e le tue paure a vivere. Dedicarmi a te, a pensare il tuo pensare, ad amare le tue gioie. A ridere di cose sulle quali nessuno ride. Mi sono fermato ad amarti per amarmi e non soffocare l'amore nel silenzio. Ascoltare l'amore è spargere la felicità ovunque c'è adattamento e soggezione. Bisogna amare molto per non ferire né essere feriti dall'amore. Rispettare l'amore è fare dell'amore il rifugio di un sogno. Ho iniziato a parlare nei tuoi occhi, a percepire il tuo sentire e involarmi nell'estasi delle carezze. Ho fatto del desiderio la trasparenza dei giorni e afferrato insieme a te, il divenire del nostro amore. Amarci è stato guardare insieme i bordi della vita e conosciuto la sofferenza degli affetti legati ai nostri sogni. Nelle carezze, nei baci, nei nostri corpi intrecciati in uno specchio di cielo, abbiamo risvegliato l'unicità dell'amore senza limiti né confini, scoperto la naturalezza e la spontaneità delle emozioni perdute, ritrovato la tenerezza e la dolcezza dell'amore che cresce a porta a una vita nuova. Il ritorno dell'amore dappertutto rimargina ogni ferita e segna l'inizio della felicità. E questo – amore senza fine – lo regalo a tutti quelli che vogliono trasformare la solitudine in fiori di miele. È la mia via.

dal porto di Brest

LETTERA DAVANTI AL MARE

È una lettera scritta sull'orizzonte del mare, che scivola su una carta colore bruno d'alga, graffiata di coralli, specchiata nei riflessi di sole, bruciata dal ricordo dei tuoi occhi sulla mia pelle. Tesa dal vento bandito, come la vela rossa del porto estremo, dove dirti cose che nessuno sa, e cercare l'acqua più azzurra, per pensarti e riviverti. La libertà e l'amore sono in quest'acqua di luna che culla con le tue mani leggere, il tuo respiro più lieve e le lacrime e il dolore che se ne vanno via. Anni e anni per incontrarti in una città di mare, senza ragioni e niente da capire, solo sentirsi sulla spiaggia deserta, con la danza della luce d'estate, per la piazza disabitata e per noi, e ti accarezzerei ancora con dita di rosa per trovare respiri di seta. E te scava nei segreti e lasciarmi addosso i segni sottili della tua presenza. Voglio i tuoi abbracci rubati alla paura, i tuoi sguardi di velluto, perché sapevo senza saperlo che mi avresti toccato il cuore. Amarti al di là di tutto, amarti teneramente da lontano e sentire la tua esistenza come un fiume appena nato, viaggiare nel tempo fra sogno e realtà, con accordi di vita piena e volare tra la gente. Lascia che mi volti appena per gustare i tuoi morsi gentili dopo tante parole affamate sui fili del telefono. E te ladra d'amore, fatti rubare qualcosa, mi piace sfiorarti quando sei stanca, ci sarà un posto in capo al mondo dove scoprire le tue mani e i miei colpi di tosse. Con calma sentire dentro, in fondo, che ci sei e da dove vengo e dove vado e voglio andare. Per sempre belli come nel giardino amoroso di un giorno sul mare e di una notte che va. La distanza è cielo e acqua ma noi abbiamo già creduto a cose impossibili, a sogni fioriti nel cuore. Il mare di un verde mai visto, arriva davanti alla tua finestra e ti circonda creando correnti che portano stelle comete. Mi sporgo sul mistero di un amore che nasce e rinasce ogni giorno con la bassa marea. È quella gioia di essere, quella gioia di amare che nessuno mai saprà raccontare. Che nessuno mai saprà raccontare.

davanti a una luna blu che piangeva insieme a me

LADRA DI SOGNI

La vita che ti devo leggila nel cuore, scrivila sulle pagine dei giorni, con la tua vita. Non dimenticarmi, sei ancora più vicina di quando ti ho conosciuta, nella tua città, con la tua gente. L'amore lo porto dentro come si porta un sogno lucente o una speranza rubata. Penso al vecchio-ragazzo curioso di quel parcheggio che sai, che nasconde un sorriso e aspetta solo te, e aspetta solo me. Non rinunciare al tuo amore, fallo insorgere sui confini del nulla. I limiti del tuo amore sono anche i limiti della tua libertà. Parlare l'amore è già dargli voce.

Penso a un posto che esiste, dove vanno a finire le stelle cadute con questi stracci di nuvole che scappano via. Penso al tempo spezzato, al tempo sopra le righe, al tempo che dice "non c'è più tempo". L'amore si compie là dove crolla la simulazione. Perché l'amore passa dove è passata la dolcezza dell'amore.

Penso al tuo modo di essere viva, alla tua gioia in ginocchio contro i muri. Penso ai tuoi passi che inciampano sempre negli stessi scorci di mare e te che mi scivoli addosso in un giardino incendiato dalla luna e dai tuoi baci amorosi.

Penso alla forza nel sentire, all'emozione che non chiede niente in cambio e vola via negli occhi. Penso ai treni che si buttano nella notte, all'impossibilità di andare fino in fondo, ai paradossi del nostro cuore che invece va fino in fondo. A quello che sai di me senza guardarmi, a quello che so di te senza parlare, a quello che immagino che tu immagini.

Penso a come fare a pensarti, al mondo che cambia sempre domani, al dolore che canta una canzone di strada, al coraggio e alla forza dell'amore che si fa avanti e s'invola nel nostro letto blu. Alle paure intorno che sono state le nostre paure, agli occhi dei bambini che sono i nostri occhi. E tu, tu cosa pensi? Volatrice di desideri. E tu, tu cosa pensi? Ladra di sogni.

da un'isola in capo al mondo

I DESERTI DEL MARE

L'ultima volta che ti ho incontrato c'era più di un letto per leggere sottovoce una favola, e tutte le stelle dell'amore splendevano sul pavimento. La luce dei tuoi occhi era blu, non avrei dovuto trattenermi, non avrei dovuto lasciarti andare via, ma attraversare ancora i sentieri dei nidi di ragno che portano al mare. Ti ascolto a partire da ciò che sento, da quello che so di te, di me, di noi ed anche da ciò che non conosco ma che amo senza sapere perché. Amo la tua riservatezza, i tuoi silenzi e i tuoi sguardi di vetro. Ascoltare vuol dire aprirsi, lasciare entrare l'umano e lo spirituale che è in te, in me, in noi. Lasciarci toccare dall'amore che si fa vita. Nel lontano/vicino le paure si frantumano in respiri, posso vivere e dire la dolcezza di appartenerti, qualcosa che riguarda l'essere liberi dentro. Alla nascita di un sentimento così singolare e così inaccettabile, di un'intenzione non facile, ma tu credimi e ti darò tutto con miele e con parole.

Il presente mi fa percepire l'intensità e la leggerezza del tuo incontro dal quale mi è stata restituita la mia infanzia, ed anche la tua. E anche il futuro che trema negli occhi e nelle tue mani che mi stringono i fianchi. Come se un grido a lungo soffocato si sciogliesse su di te, su di me fra i baci al profumo di tiglio che fioriscono in uno specchio, e i nostri anni che corrono via insieme ai nostri canti di guerra e bozze di libri. Solo il tempo di toccarti lungamente con le dita e le notti a discorrere di nuvole, invece sarà l'inizio o la fine di una favola legata a fili di seta amorosa e a spade di cieli incompiuti. La tua, la mia gioia sono qualcosa di singolare, di accidentale, di magico che aiuta noi stessi a divenire chi siamo. I cacciatori di sogni raccolgono gli echi del silenzio di fronte ai deserti del mare, che piacciono ai bambini perché sono segreti, raccontano la danza armoniosa del delfino, sotto la luna che protegge gli amori randagi, abbandonati e felici alla deriva dei giorni. Un giorno o l'altro diventeranno invisibili, dentro il sogno e sulla via delle nuvole, ma non si spegneranno le loro lacrime ribelli e amorose. Il riflesso di quell'amore che li ha bruciati fino in fondo, anche tu, proprio tu potrai ritrovarlo, potrai riviverlo ai confini della luna.

da una spiaggia deserta di sole

“Nell’amore ognuno è più trasparente... non ci sono istruzioni per l’uso... né confini né limiti... non c’è conoscenza che non passa nelle mani, nei corpi, nei tremori irrecuperabili dell’esperienza amorosa e nella sessualità liberata da tutte le convenzioni e le repressioni dell’ordinario”.

Huckleberry Finn

CI VUOLE UN SOGNO

Ci vuole un sogno per vivere e amare e ritrovare nel cuore il coraggio di esistere. Ci vuole un sogno per conoscere la tenerezza o le carezze degli sguardi che accecano la luna. L’amore in te, in me è una festa, un gioco, una rinascita che viola il convenzionale e l’abitudine alla sopportazione. L’amore richiede il silenzio e il soffio della carezza, altrimenti è appropriazione e non-rispetto. L’amore rimane divenendo. Quando c’è il rispetto e la stima è qualcosa che risplende in noi e tra noi. È una carezza, un sorriso, una parola... segni di una presenza che ti accompagna nel mondo. Ci vuole un sogno per lasciarsi andare all’amore nell’amore e crescere insieme. Ci vuole un sogno per entrare fuori, per uscire dentro e abbracciarsi così forte da piangere di gioia. Ecco, ci siamo incontrati, ci siamo riconosciuti ed abbiamo fatto delle nostri solitudini un canto alla felicità. La mia esistenza ti dedico, ed anche il mio raccoglimento è per te. Ci vuole un sogno per tornare a ridere con quel bambino che abbiamo dimenticato all’interno di noi. Ci vuole un sogno per ritrovare le emozioni, per giocare nel letto la notte e sputare in faccia alla noia. Sei il mio tesoro bello e io il tuo amore grande-grande, possa la nostra gioia ritrovarsi su un cammino che porta direttamente a noi. Ci siamo toccati ed abbiamo volato sulla via delle nuvole, piangendo. I nostri respiri d’amore non hanno tempo e pensarti così, abbandonata e felice, e come ritornare a te, ritornare a noi. Ci vuole un sogno per sentirti bambina, per sentirti donna e per piangere felice negli occhi di chi ami. Ci vuole un sogno anche per perdersi nell’amore, lasciarlo scivolare addosso, fare dei tuoi sguardi amorosi altalene di fiori. Ti vedo, ti sento, ti percepisco nell’aria e ci riuniamo nel pensiero di te, di me, di noi che torniamo ad incontrarci nell’amore. Ci vuole un sogno per l’incontro di una vita, che non sai quando nasce, che non sai quando muore. Ci vuole un sogno per vivere.

da una stanza piena di libri e di sogni blu

Bruciato di parole, seduto davanti al mare,
racchiuso in un'emozione dove i pensieri girano a vuoto.
Non finirò di amare la tua/la mia malinconia.

TENIAMOCI STRETTI ALL'AMORE

Teniamoci stretti all'amore. Siamo soli più che mai. Con le idee pericolose che abbiamo. Stiamo fuori dal fragore del mondo. Con disincanto, senza rassegnazione dietro la scena.

I sogni sconfitti sono più forti di ciò che li sconfigge.

Sono ancora lì quando sappiamo annodare il dolore e l'estrema speranza di guardare al di là dello specchio consueto.

E tu hai trovato qualcuno a cui darli.

Giochiamo il gioco della vita dando un bacio alla paura e i nostri pensieri, parole ed opere sono peccati d'amore.

L'imperdonabile volontà di essere noi stessi, la libertà della mente e del cuore sono la nostra solitudine, lo sai.

La soglia tra una felicità finta e il tragitto dell'arcobaleno.

Scelgo il silenzio in fondo agli occhi di un uomo/di una donna e la chiamo felicità.

Non smetto di andare in fondo alle cose e la chiamo conoscenza.

Ti porto con me nella schiuma dei giorni e so che è felicità, gioia.

Tu inducimi ancora e sempre in tentazione con la tua "feroce intelligenza" e la tua maniera di toccarmi.

Sarei stata/stato la ragazzina/il ragazzino che ti regalava il fiore rosso che chiedevi al tempo.

Scrivo sulle nostre pagine spezzate con un nodo alla gola.

Teniamoci stretti all'amore, perché è l'amore che porta nei sogni la ricchezza del tempo e fa della dignità e della stima un florilegio di baci disseminati sui respiri irripetibili dei cuori amorosi.

L'amore, come la neve di Joyce, cade su tutti gli amori, anche quelli mai avuti o solo sognati, che tornano in uno sguardo, una carezza o una lacrima di stella sulla via delle nuvole.

INDICE

Piccola nota ereticale	9
Prefazione in forma di frammenti amorosi	11
L'angelo del non-dove	19
La caduta degli angeli ribelli	33
Il tempo dell'angelo	41
La via della gioia	47
BLUE/Il soffio del cuore	51
Ballate dei guitti in amore	57
Lettere sulla felicità	75

**Finito di stampare
nel mese di gennaio 1996
presso la tipografia Bandecchi & Vivaldi
in Pontedera
per conto di TracceEdizioni
di Piombino (LI)**

